



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile della Città di Napoli (ai sensi dell'art. 7 Regolamento UE n. 1301/2013)

a cura della Direzione Generale
U.O.A. Attuazione delle Politiche di Coesione
PON METRO – CCI 2014IT6MOP004
Versione 2.0 del 04.12.2017

Napoli

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Sommario

1. Inquadramento complessivo della città	3
1.1 Premessa	3
1.2 La Città Metropolitana	4
1.3 Il Comune di Napoli	8
1.4 Analisi socio-ambientale	11
1.5 Analisi qualità ambientale	14
2. Le sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013	17
2.1 Le sfide economiche	19
2.2 Le sfide ambientali e climatiche	21
2.3 Le sfide demografiche e sociali	23
3. Aspetti complessivi della strategia ed aspetti specifici del PON METRO	25
3.1 Strategie economiche	25
FOCUS PON METRO	26
3.2 Strategie ambientali e climatiche	31
FOCUS PON METRO	33
3.3 Strategie demografiche e sociali	36
FOCUS PON METRO	42
4. La dotazione finanziaria	45
4.1 Aspetti specifici PON METRO	46

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

1. Inquadramento complessivo della città

1.1 Premessa

Con la legge n° 56 del 7 aprile 2014 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*” (legge Del Rio), istitutiva delle città metropolitane, è stato previsto un differenziato livello istituzionale di area vasta, rispetto agli altri territori provinciali, con proprie specifiche funzioni di notevole peso ed incisività. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima, ferma restando l'iniziativa dei comuni, ivi compresi i comuni capoluogo delle province limitrofe, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, per la modifica delle circoscrizioni provinciali limitrofe e per l'adesione alla città metropolitana.

Gli organi di governo sono tassativamente individuati dalla legge (comma 7): il **sindaco metropolitano** (di diritto il sindaco del comune capoluogo); il **consiglio metropolitano** (elettivo di secondo grado, salvo il sindaco metropolitano che lo presiede di diritto) e la **conferenza metropolitana** (costituita dal sindaco metropolitano – che la convoca e la presiede- e da tutti i sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana).

In data 12 ottobre 2014 si sono tenute le elezioni per il Consiglio Metropolitano di Napoli, il cui insediamento è avvenuto in data 3 novembre.

Il 1 gennaio 2015 le città metropolitane sono subentrate alle province omonime e succedute ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi esercitandone le funzioni, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno; alla predetta data il sindaco del comune capoluogo ha assunto le funzioni di sindaco metropolitano.

Lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, ivi comprese le attribuzioni degli organi, nonché l'articolazione delle loro competenze, nel rispetto della previsioni legislative.

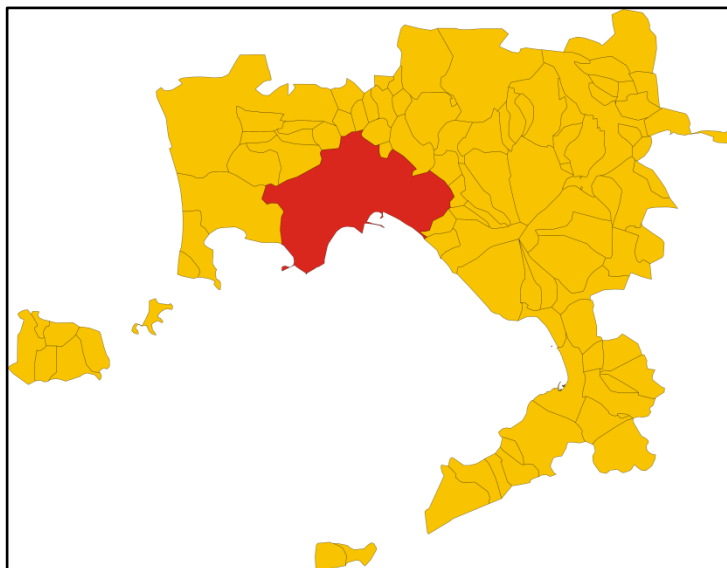
I tempi per l'approvazione dello Statuto sono stati lunghi, infatti, si è giunti alla sua adozione da parte della Conferenza Metropolitana in data 11 giugno 2015.

Nello Statuto, all'articolo 32, è prevista l'approvazione del Piano Strategico, che allo stato non è ancora in essere.

Pertanto, il presente dossier rappresenta **un documento strategico del Comune di Napoli**, contenente le **indicazioni diagnostiche** (rispetto a quanto dettato dal Reg. EU FESR art. 7, sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali) e gli **indirizzi di sviluppo strategico** per tutti gli ambiti di intervento del PON METRO (indirizzi e criteri di sviluppo strategico, inclusivo e sostenibile nel campo degli interventi OT2, OT4 e OT 9) con le eventuali interrelazioni con il territorio metropolitano.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

1.2 La Città Metropolitana



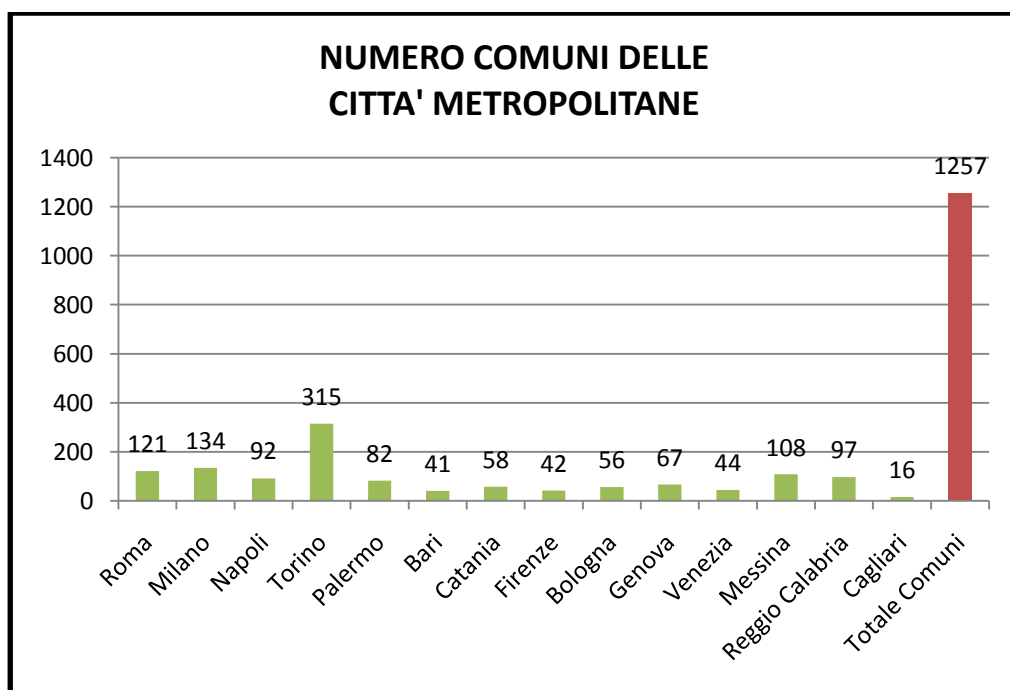
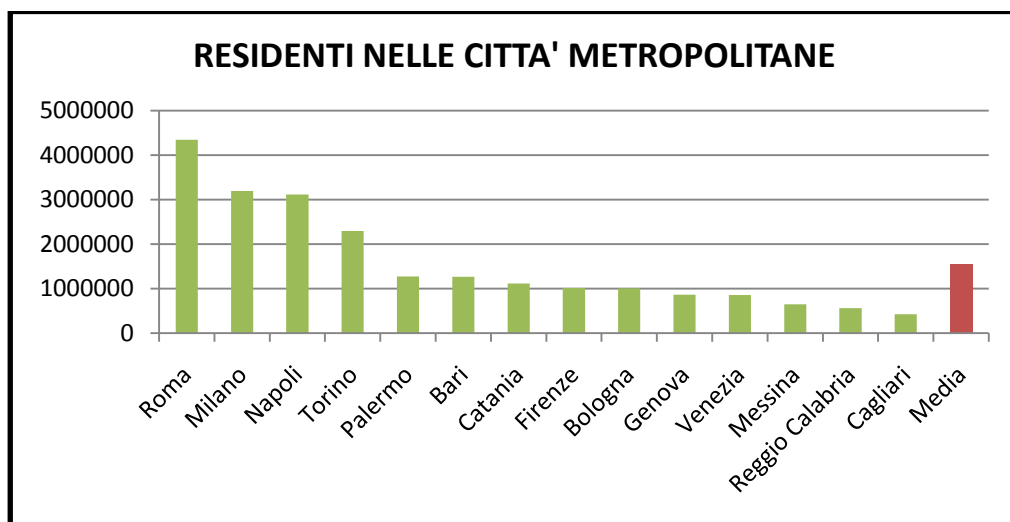
Il Comune di Napoli è il capoluogo della Città metropolitana di Napoli, che è la terza più grande dopo Roma e Milano, in termini di popolazione. La sua densità abitativa è la più elevata.

Città metropolitana	Comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (Istat 2015)	Densità demografica (ab/kmq)
Roma	121	5.363,28	4.342.046	809,59
Milano	134	1.575,65	3.196.825	2.028,89
Napoli	92	1.178,93	3.118.149	2.644,89
Torino	315	6.827,00	2.291.719	335,68
Palermo	82	5.009,28	1.276.525	254,83
Bari	41	3.862,88	1.266.379	327,83
Catania	58	3.573,68	1.116.917	312,54
Firenze	42	3.513,69	1.012.180	288,07
Bologna	56	3.702,32	1.004.323	271,27
Genova	67	1.833,79	862.175	470,16
Venezia	44	2.472,91	858.198	347,04
Messina	108	3.266,12	645.296	197,57
Reggio Calabria	97	3.210,37	557.993	173,81
Cagliari	16	1.113,97	423.340	380,03
Totale Città Metropolitane	1.273	46.503,87	21.972.065	
Totale Italia	8.046	302.073,00	60.794.612	
Incidenza % città metropolitane su totale Italia	15,82	15,39	36,14	

Dati Istat 2015

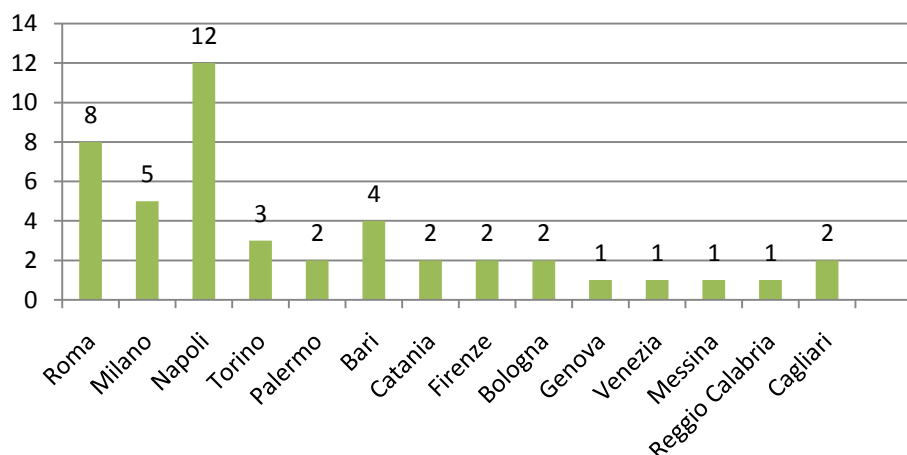
Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Dalla tabella che precede si evince il peso delle 14 Città Metropolitane a livello nazionale, infatti, le stesse rappresentano, in relazione al totale Italia, circa il 15% della superficie e quasi il 16% dei Comuni, mentre accolgono più del 36% della popolazione.



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

**NUMERO DI COMUNI DELLE CITTA'
METROPOLITANE CON PIU' DI 50.000 ABITANTI**



Come rappresentato graficamente la Città Metropolitana di Napoli presenta, rispetto alle 14 Città Metropolitane, il numero maggiore di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, riportati nella tabella seguente:

Comune	Popolazione	Superficie	Densità demografica
Napoli	978.399	119,02	8220,25
Giugliano in Campania	121.201	94,62	1280,87
Torre del Greco	86.793	30,63	2833,32
Pozzuoli	81.824	43,44	1883,7
Casoria	77.874	12,13	6419,42
Castellammare di Stabia	66.681	17,81	3743,18
Afragola	65.290	17,91	3645,04
Marano di Napoli	59.609	15,64	3810,83
Acerra	59.578	54,71	1088,92
Portici	55.537	4,61	12060,15
Ercolano	53.972	19,89	2712,98
Casalnuovo di Napoli	50.046	7,84	6387,49

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Nella tabella che segue viene riportato il posizionamento della Città Metropolitana di Napoli rispetto alle altre 13, relativamente a popolazione, superficie, densità e numero di Comuni.

POSIZIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE	KMQ	DENSITA' PER KMQ	NUMERO COMUNI
1	Roma	Torino	Napoli	Torino
2	Milano	Roma	Milano	Milano
3	Napoli	Palermo	Roma	Roma
4	Torino	Bari	Genova	Messina
5	Palermo	Bologna	Cagliari	Reggio Calabria
6	Bari	Catania	Venezia	Napoli
7	Catania	Firenze	Torino	Palermo
8	Firenze	Messina	Bari	Genova
9	Bologna	Reggio Calabria	Catania	Catania
10	Genova	Venezia	Firenze	Bologna
11	Venezia	Genova	Bologna	Venezia
12	Messina	Milano	Palermo	Firenze
13	Reggio Calabria	Napoli	Messina	Bari
14	Cagliari	Cagliari	Reggio Calabria	Cagliari

La Città metropolitana di Napoli ha un'organizzazione territoriale molto complessa. Se si guarda alle concrete interdipendenze territoriali – come le migliori esperienze europee suggeriscono di fare –, la Città metropolitana di Napoli disegnata sui confini della Provincia contiene una delle più grandi e dense “città di fatto” d'Europa. Una conurbazione che si estende sul territorio del comune di Napoli e dei comuni limitrofi fino a formare ciò che si può definire – mutuando un'espressione che si trova nel linguaggio europeo – la “Grande Napoli”. Un sistema urbano di circa 3 milioni di abitanti – della stessa dimensione della Grande Milano, il quinto in ordine di grandezza in Europa secondo la lettura dell'OCSE. Secondo la perimetrazione OCSE il “core” urbano dell'area metropolitana di Napoli è costituito da 81 comuni, ha una popolazione di 3,1 milioni di abitanti (2012) e rappresenta la quinta più grande città europea.

Area metropolitana	Città di fatto	Hinterland	Totale	ab/kmq
1 Londra	9.674.819	2.415.435	12.090.254	1.747
2 Parigi	9.403.955	2.458.511	11.862.466	981
3 Madrid	5.146.746	1.632.782	6.779.528	588
4 Berlino	3.475.702	910.849	4.386.551	710
5 Napoli	3.102.098	460.072	3.562.170	2.286
6 Milano	3.078.976	1.030.133	4.109.109	1.558
7 Barcellona	2.858.446	900.794	3.759.240	2.760
8 Atene	2.753.530	794.243	3.547.773	2.142
9 Roma	2.624.318	1.452.894	4.077.212	717
10 Warsaw	1.714.967	1.293.954	3.008.921	349

Fonte: OECD - Metrodati (oecd.org)

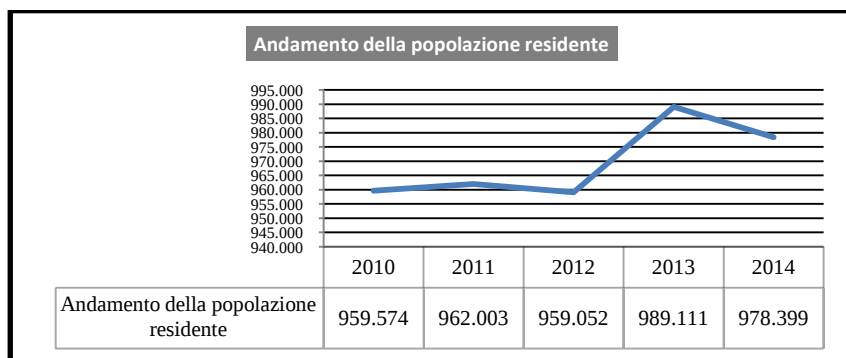
Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

1.3 Il Comune di Napoli

Il Comune di Napoli è il terzo comune d'Italia in termini di popolazione dopo Roma e Milano. Si estende per 119,02 kmq, con una densità abitativa di 8.083 abitanti per kmq, dato che risulta notevolmente elevato, anche con riferimento alla media nazionale (197 abitanti per kmq).

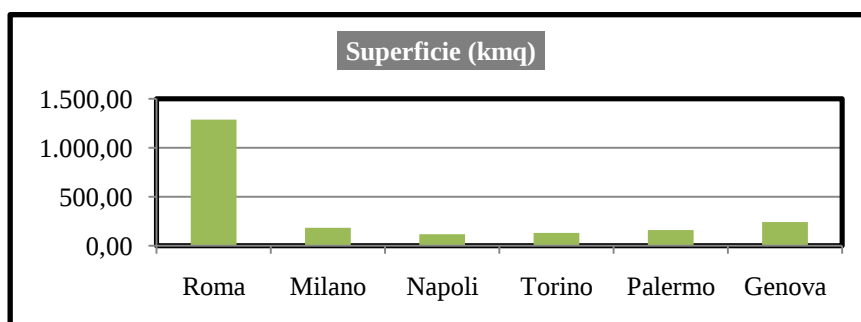
La popolazione residente nel Comune di Napoli al 31 dicembre 2014 ammonta a 978.399 abitanti (fonte Comune di Napoli, Servizio statistica).

Il dato del 2014 conferma la tendenza di fondo che negli ultimi anni ha visto la popolazione in lieve crescita, aumentando di quasi 30.000 unità dal 2010 al 2013, anche se nel 2014 si è verificata una inversione di tendenza poiché la popolazione è diminuita di circa 10.700 unità.

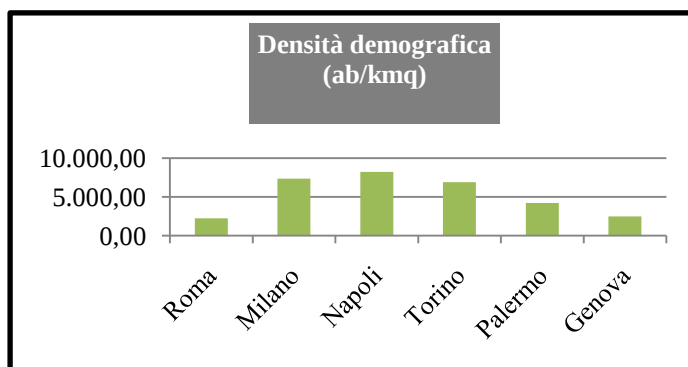
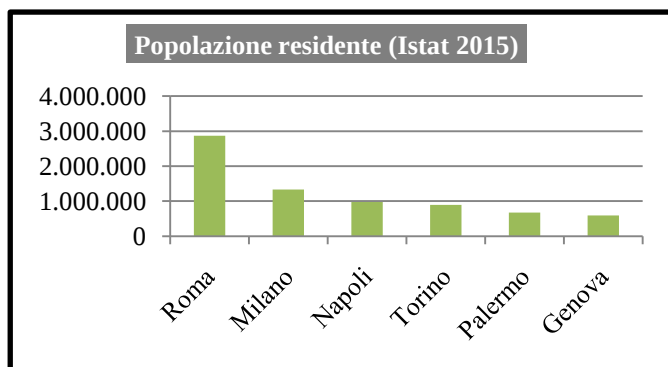


Considerando il dato relativo alla superficie del territorio comunale, paragonandolo con i dati degli altri maggiori cinque comuni italiani (Roma, Milano, Torino, Palermo e Genova), si evince che Napoli è, tra i sei maggiori, il comune d'Italia con la superficie minore ed il 3° Comune per popolazione residente, mentre per densità demografica, con 8.220,3 ab/kmq è il primo tra i sei maggiori comuni italiani:

Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2015)	Densità demografica (ab/kmq)
Roma	1.287,36	2.872.021	2.230,9
Milano	181,67	1.337.155	7.360,2
Napoli	119,02	978.399	8.220,3
Torino	130,01	896.773	6.897,7
Palermo	160,59	678.492	4.224,9
Genova	240,29	592.507	2.465,8

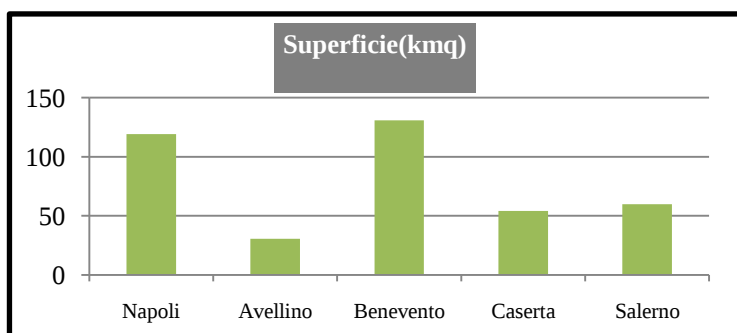


Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

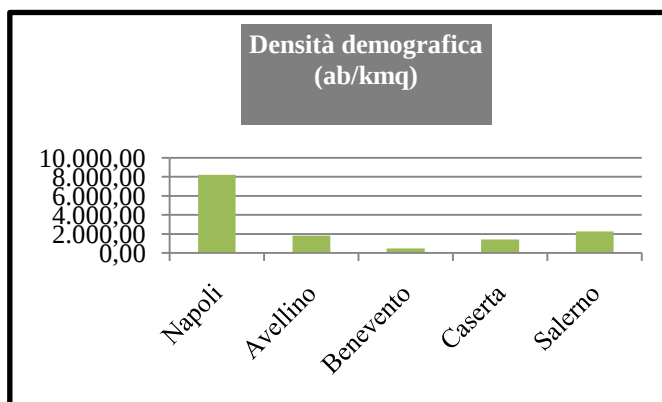
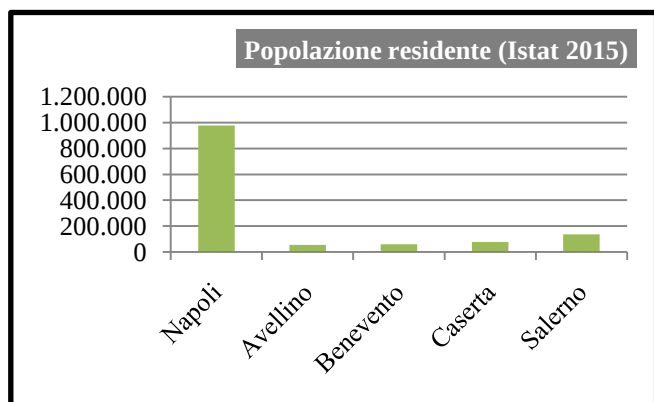


Relativamente al dato della Campania Il Comune di Napoli, per superficie, è il secondo nella regione, dopo Benevento, mentre per popolazione e densità il primo:

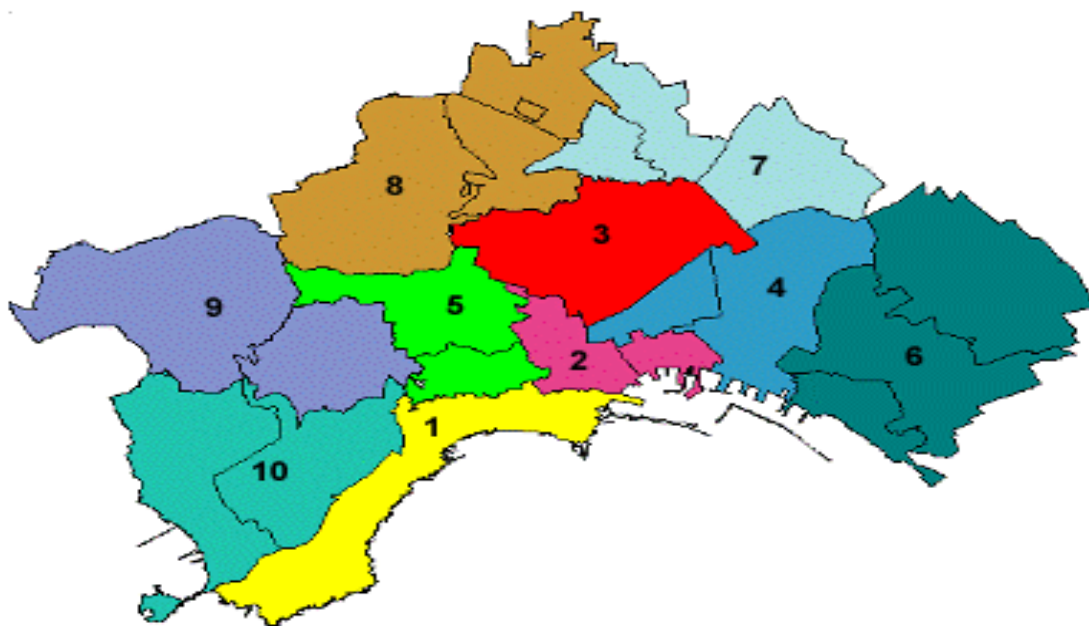
Comuni capoluogo regione Campania	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2015)	Densità demografica (ab/kmq)
Napoli	119,02	978.399	8.220,3
Avellino	30,55	55.171	1.805,9
Benevento	130,84	60.504	462,4
Caserta	54,07	76.887	1.422,0
Salerno	59,85	135.603	2.265,6



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile



Il territorio del Comune di Napoli è collinare per il 57% (672,3802 Km²) e pianeggiante per il 42% (506,55 Km²) ed è suddiviso in 10 municipalità classificabili in Aree territoriali periferiche della città (municipalità 6, 7, 8 e 9), Area territoriale posta al centro della città (municipalità 2, 3 e 4), area territoriale posta ad ovest, centro ovest e collinare (municipalità 1, 5 e 10).



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

1.4 Analisi socio-ambientale

Nell'ultimo ventennio la città di Napoli, in linea con le altre città italiane di grandi dimensioni, è stata investita da un processo di interazione sociale che ha generato divari, non solo nella struttura della società locale, ma anche nel modo in cui questa si organizza e si dispone nel tessuto urbano, dando vita a dinamiche insediative che rendono lo spazio urbano socialmente disomogeneo.

L'analisi socio-ambientale spaziale, su indicatori di benessere consolidati, mostra anche, però, che è crescente un livello di disagio diffuso nella popolazione residente, in relazione soprattutto alle condizioni di disoccupazione che, ormai, tagliano trasversalmente la città ed il suo tessuto socio-economico.

Le aree di disagio socio-abitativo ed economico sono concentrate:

- nella parte Est della città (San Giovanni, Barra e Ponticelli – Municipalità 6),
- nella parte Nord (Secondigliano, Scampia, Miano e Piscinola –Municipalità 7 e 8),
- nella parte Nord-ovest (Soccavo e Pianura - Municipalità 9),
- in crescita anche verso il centro della città, nei quartieri di S. Giuseppe, di Montecalvario, Pendino, Mercato, S. Lorenzo e Avvocata - Ricadenti nelle Municipalità 2 e 4.

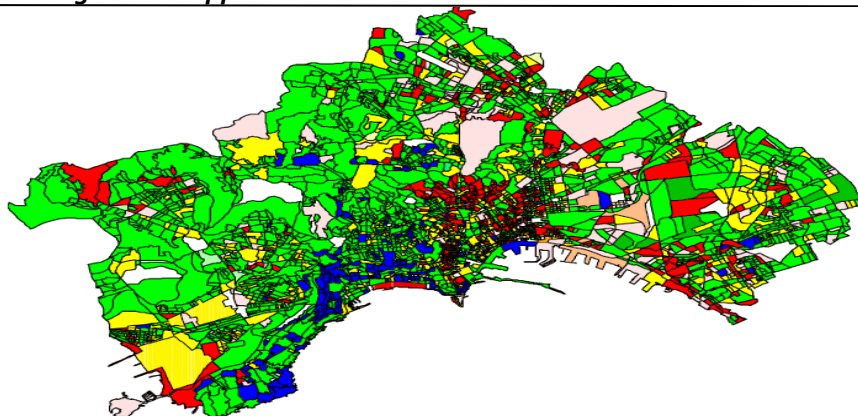
In queste zone di maggior disagio della città di Napoli, si registrano i seguenti dati:

- il livello di istruzione risulta abbastanza inferiore alla media: l'incidenza dei laureati, ad esempio, risulta del 5% circa contro il 10% circa dell'intera città.
- Il divario tra le aree, cosiddette, "agiate" e quelle invece connotabili come "disagiate" si riscontra anche in relazione al titolo di godimento dell'abitazione di residenza. La quota di abitazioni in affitto è notevolmente alta, circa l'87%, in questi quartieri, in contrapposizione invece al 41% circa che si registra nei quartieri "bene" delle città.

Si registra, inoltre, una correlazione inversa tra affitto e le buone condizioni delle abitazioni di residenza, che connota un contesto di "affitto diffuso" delle abitazioni con la difficoltà delle famiglie di migliorarne le caratteristiche e/o di mantenerle in condizioni strutturali adeguate, a causa di condizioni di disoccupazione, accompagnata ad una condizione più generale di povertà che li colloca fuori dal mercato del lavoro "regolare" e dal sistema delle opportunità. Tale condizione riguarda anche la popolazione anziana, fortemente esposta al rischio di povertà e di marginalità sociale per le dinamiche di cambiamento interno alla società e alle famiglie.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

■ aree ad alto disagio
■ aree di disagio
■ aree intermedie
■ aree di agiatezza
■ aree di benessere



	Incidenza laureati	tasso attività	Incidenza affitto	Incidenza edifici in buone condizioni	incidenza persona di riferimento imprenditore o libero professionista	incidenza persona di riferimento ritirata dal lavoro	incidenza persona di riferimento in altra condizione	incidenza stranieri	Tasso di disoccupazione
--	--------------------	----------------	-------------------	---------------------------------------	---	--	--	---------------------	-------------------------

aree ad alto disagio	5,8	35,5	56,3	8,3	1,5	16,6	29,1	1,7	29,7
aree di disagio	4,1	46,4	86,7	7,6	1,1	18,1	17,5	1,6	46,0
aree intermedie	9,8	43,8	31,3	24,5	4,1	24,5	12,1	0,8	29,8
aree di agiatezza	10,0	42,7	40,2	83,2	4,5	23,1	14,7	0,7	28,1
aree di benessere	38,5	51,5	16,3	96,9	17,1	22,8	6,0	1,4	9,8

Di particolare interesse risulta l'esame della struttura della popolazione residente nel Comune di Napoli e di alcuni indici demografici (Indice di vecchiaia, Indice di dipendenza strutturale, Indice di ricambio della popolazione attiva, Indice di natalità, Indice di mortalità ed Età media), considerati nella loro evoluzione tra il 2001 e i dati dell'ultimo censimento 2011 ed in rapporto alle dinamiche che interesseranno prospetticamente la Regione Campania al 2020.

	NAPOLI		REGIONE CAMPANIA	
	2001	2011	2011	2020
popolazione 0-14 anni (valori percentuali)	17,1	15,8	16,4	14,7
popolazione 15-64 anni (valori percentuali)	67,4	66,3	67,5	66
popolazione 65 anni e più (valori percentuali)	15,5	17,9	16,1	19,3
popolazione 85 anni e più (valori percentuali)	1,4	2,3	1,9	2,9

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Durante l'ultimo decennio la struttura della popolazione si è profondamente modificata a causa di concomitanti fenomeni che hanno riguardato sia la mortalità che la natalità. Per quanto riguarda la mortalità, si è assistito a un sensibile allungamento della vita media legato ai miglioramenti delle condizioni complessive di vita, in modo particolare ai grandi progressi compiuti dalla medicina. La diminuzione della mortalità ha interessato tutte le classi di età, ma ha investito soprattutto quelle anziane, considerando che la speranza di vita ai 65 anni è aumentata in maniera rilevante. Questo ha comportato la progressiva crescita della popolazione anziana provocando il cosiddetto invecchiamento "dall'alto" della popolazione. Ad esso si sono sommati gli effetti del concomitante invecchiamento "dal basso" che, conseguente al processo di riduzione della fecondità, ha comportato il progressivo restringimento delle classi giovani della popolazione. La tendenza all'invecchiamento della popolazione, considerando i dati previsionali a livello di Regione Campania all'anno 2020, è confermata e comporterà progressivamente una riduzione percentuale delle classi di popolazione 0-14 anni e 15-64 anni a fronte di un aumento della classe 65 anni e più.

INDICI	NAPOLI		REGIONE CAMPANIA	
	2001	2011	2011	2020
indice di vecchiaia (valori percentuali)	90,8	113,6	98,7	131,6
indice di dipendenza strutturale (valori perc.)	48,3	51,0	48,1	51,6
indice di ricambio della popolazione attiva	76,3	95,7	90,5	DATI NON DISPONIBILI
indice di natalità (per mille abitanti)	10,8	9,3	9,9	8,9
indice di mortalità (per mille abitanti)	9,2	10,6	8,7	9,4
età media della popolazione	38,4	40,8	40,2	42,9

L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Si riscontra un notevole incremento del dato rispetto al 2001, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il Comune di Napoli evidenzia 113,6 anziani ogni 100 giovani (90,8 nel 2001) con una previsione al 2020 (Regione Campania) di 131,6 anziani ogni 100 giovani.

L'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), mostra come nel 2011 ci sono 51 individui a carico ogni 100 che lavorano, dato superiore rispetto al 2001 ed inferiore a quello che si dovrebbe registrare nel 2020.

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel 2011 l'indice di

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

ricambio è 95,7 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani. Anche in questo caso la tendenza all'incremento dell'indice dimostra l'esistenza nei prossimi anni di una popolazione attiva sempre meno giovane.

L'indice di natalità che rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti evidenzia una riduzione della natalità costante anche per i prossimi anni. Opposto invece l'andamento dell'indice di mortalità, numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti, che mostra un incremento della stessa, ma leggermente inferiore in termini percentuali alla riduzione della natalità.

Da ultimo, a dimostrazione dell'invecchiamento della popolazione, l'analisi dell'età media, da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione, che dai 38,4 anni del 2001 è passata ai 40,8 del 2011 e conoscerà nei prossimi anni un nuovo incremento.

La diffusione del fenomeno dell'invecchiamento determina nuove esigenze nel campo dei consumi e dei servizi. Ne deriva un aumento della domanda di quelli connessi alla popolazione anziana (in termini di aumento di costi di cura e assistenza, nonché in termini di previdenza sociale) e una contemporanea diminuzione di quelli espressi dalle classi giovani. In questo senso la sfida dell'Ente che deve sempre più attivare politiche di sostegno riguardanti soprattutto i settori più carenti.

1.5 Analisi qualità ambientale

Importante per un corretto inquadramento complessivo del Comune di Napoli è l'analisi sulla qualità ambientale, utilizzando il Rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente 2014. Il set di indicatori selezionati copre sette componenti ambientali presenti in una città: qualità dell'aria, gestione delle acque, rifiuti, trasporto pubblico, mobilità, energia, verde pubblico. Tali indicatori consentono di valutare tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.

QUALITA' DELL'ARIA			
INDICATORI	VALORE NAPOLI	VALORE COMUNE VIRTUOSO	
BISOSSIDO DI AZOTO - NO ₂ (Media dei valori annuali registrati dalle centraline)	37,3	11	TRAPANI
PM ₁₀ (Media dei valori annui registrati dalle centraline)	35	16	NUORO
OZONO (Media del n° di giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µG/MC registrati dalle centraline)	15,9	0	ASTI + ALTRI 10
GESTIONE DELLE ACQUE			
INDICATORI	VALORE NAPOLI	VALORE COMUNE VIRTUOSO	

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

	NAPOLI		
CONSUMI GIORNALIERI PRO CAPITE DI ACQUA POTABILE PER USO DOMESTICO (L/AB)	157,6	107,4	SASSARI
DISPERSIONE DELLA RETE (%)	34	8	FOGGIA
CAPACITA' DI DEPURAZIONE (Indice composto da % abitanti allacciati agli impianti di depurazione, giorni di funzionamento dell'impianto, capacità di abbattimento del COD) (%)	100	100	NAPOLI + ALTRI 10

RIFIUTI			
INDICATORI	VALORE COMUNE DI NAPOLI	VALORE COMUNE VIRTUOSO	
PRODUZIONE ANNUA PRO CAPITE DI RIFIUTI URBANI (KG/AB)	511,6	377,5	ORISTANO
% DI RIFIUTI DIFFERENZIATI SUL TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI	20,7	81,1	PORDENONE

TRASPORTO PUBBLICO			
INDICATORI	VALORE COMUNE DI NAPOLI	VALORE COMUNE VIRTUOSO	
PASSEGGERI TRASPORTATI ANNUALMENTE PER ABITANTE DAL TRASPORTO PUBBLICO (<i>passengeri/ab</i>)	56	592	VENEZIA
PERCORRENZA ANNUA PER ABITANTE DEL TRASPORTO PUBBLICO (<i>Km vetture/Ab</i>)	12	85	MILANO

MOBILITA'			
INDICATORI	VALORE COMUNE DI NAPOLI	VALORE COMUNE VIRTUOSO	
AUTO CIRCOLANTI OGNI 100 ABITANTI	55	42	VENEZIA

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

MOTOCICLI CIRCOLANTI OGNI 100 ABITANTI	13	5	FOGGIA
INCIDENTALITA' STRADALE (Numero vittime ogni 10.000 ab)	0,35	0	AVELLINO
ISOLE PEDONALI (Mq/Ab)	0,28	5,05	VENEZIA
PISTE CICLABILI (Metri Equivalenti/100 Ab)	0,29	39,03	REGGIO EMILIA

ENERGIA			
INDICATORI	VALORE NAPOLI	COMUNE DI	VALORE COMUNE VIRTUOSO
CONSUMO ELETTRICO ANNUALE PER USO DOMESTICO PER ABITANTE (KWH/AB)	1.068	896	TRENTO
ENERGIE RINNOVABILI (Potenza installata - kilowatt - su edifici comunali ogni 1.000 ab)	0,4	186,18	SALERNO

VERDE URBANO			
INDICATORI	VALORE NAPOLI	COMUNE DI	VALORE COMUNE VIRTUOSO
ESTENSIONE PRO CAPITE DI VERDE FRUIBILE IN AREA URBANA (MQ/AB)	12,4	992,3	MATERA
% DELLA SUPERFICIE DELLE AREE VERDI SUL TOTALE DELLA SUPERFICIE COMUNALE	34,2	72,1	MESSINA

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

2. Le sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013

Le sollecitazioni dell'Unione Europea sostengono lo sviluppo urbano sostenibile prevedendo azioni integrate che sappiano far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, in linea con le disposizioni specifiche dei Regolamenti europei. Nell'ambito di tali sfide il Comune di Napoli si è posto una serie di obiettivi tra loro spesso strettamente correlati e la cui demarcazione non è sempre facile, dato l'apporto che ognuno di questi offre contemporaneamente a più di una sfida. Allo stesso tempo giova sottolineare che tutte le azioni messe progettate e/o messe in campo prevedono comunque l'utilizzo sia di risorse proprie, sia e soprattutto di risorse reperite ad hoc (ad esempio fondi PON, fondi del Ministero dell'Ambiente, Regionali, etc.).

E' il caso per esempio del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato con Deliberazione di C.C. n. 34/2012, documento, elaborato nell'ambito dell'accordo del Patto dei Sindaci, promosso dalla Commissione Europea, che dovrà portare, attraverso azioni concrete, ad una diminuzione delle emissioni di CO2 rispetto al 2005 di circa il 25%, entro il termine del 2020. Le azioni previste nel Piano, rispondono, allo stesso tempo, direttamente almeno a tre delle cinque sfide oggetto di attenzione (ambientali, climatiche e economiche) ed indirettamente anche alle altre due (sociali e demografiche), basti pensare ai miglioramenti in tema di qualità della vita che con tali azioni si dovrebbero ottenere. Per quanto riguarda le modalità di finanziamento le linee di intervento prevedono varie modalità di finanziamento tra le quali anche le risorse del PON METRO.

Lo stesso discorso vale per l'adesione dell'Ente (delibera di G.C. n. 639/2014) all'iniziativa presentata dalla Commissione europea, "Mayors Adapt - the covenant of mayors initiative on adaptation to climate change" che comporta, l'impegno a valutare i rischi e le vulnerabilità potenziali connessi ai cambiamenti climatici come base per definire le misure di adattamento in ordine di priorità; individuare, valutare e dare priorità ad azioni di adattamento mediante lo sviluppo e la presentazione di una strategia di adattamento locale o dei relativi documenti di adattamento, inclusi i risultati della valutazione della vulnerabilità, identificando chiaramente le responsabilità e le risorse e presentando azioni di adattamento entro due anni dalla firma ufficiale dell'impegno; attuare azioni locali di adattamento; monitorare e valutare regolarmente i progressi compiuti; riferire con cadenza biennale in base al quadro dell'iniziativa; adeguare la strategia di adattamento locale di conseguenza.

Approvato dalla giunta il nuovo piano di efficientamento energetico degli impianti dell'illuminazione pubblica della città di Napoli (delibera di G.C. n. 386/2015). Il progetto prevede, da un lato, l'affidamento per la gestione del servizio di illuminazione pubblica della città e, dall'altro, un finanziamento per l'ammodernamento tramite trasformazione a led del parco lampade di proprietà comunale. In 3 anni si arriverà ad ottenere un risparmio del 50% di consumo di energia dimezzando l'attuale consumo di 52 milioni di Kw/anno, con un conseguente e consistente risparmio in bolletta per il Comune. Si otterrà nello specifico un risparmio di 8 milioni di euro all'anno. Anche sul fronte dell'ambiente e dell'inquinamento dell'aria il piano permetterà di ottenere un risparmio di 12.000 tonnellate di CO2 e la fornitura di energia elettrica dovrà derivare da fonti rinnovabili.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Anche il progetto “Napoli Smart City”, che mira a realizzare una città intelligente capace di conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, grazie all’impiego di tecnologie innovative, può contribuire a realizzare sfide allo stesso tempo economiche, sociali ed ambientali (riduzione dell’inquinamento atmosferico).

Nella consapevolezza che gli ambiziosi obiettivi che l’Amministrazione si pone non possono essere perseguiti se non in una logica di network, l’istituzione dell’Associazione Napoli Smart City (delibera di C.C. n. 37/2014) ha come finalità quella di coinvolgere i diversi stakeholder che operano sul territorio cittadino, enti pubblici e privati, nella individuazione delle azioni, dei progetti e delle iniziative che possano contribuire a rendere Napoli una città “intelligente”, migliorandone la qualità della vita in termini ambientali, di servizi erogati e di crescita occupazionale, contribuendo anche a creare massa critica per partecipare a bandi europei, anche in collaborazione con gli associati.

Il Comune di Napoli con la Deliberazione di G.C. n. 811/2013, ha ratificato la sottoscrizione della Green Digital Charter, carta che, lanciata da EUROCITIES nel 2009 e poi sostenuta dalla Commissione europea, impegna le città firmatarie (per la rete delle maggiori città europee) a ridurre le emissioni inquinanti con l’ausilio delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT), intensificando in tal modo la lotta ai cambiamenti climatici, tramite l’uso innovativo delle tecnologie digitali in ambito urbano. L’adesione comporta un impegno formale da parte dell’Amministrazione di completare entro cinque anni dalla firma almeno 5 progetti pilota, che utilizzino le tecnologie ICT al fine del contenimento delle emissioni e il miglioramento dell’efficienza energetica, raggiungendo la diminuzione del 30% delle emissioni di CO2 entro 10 anni dalla firma.

Per realizzare una rete wifi libera, gratuita e senza l’impiego di soldi pubblici il Comune di Napoli, con la Deliberazione di G.C. n. 92/2013, ha approvato il progetto “Napoli Cloud City” con cui ha selezionato partner privati per realizzare a loro spese una rete wifi alla quale i cittadini potranno collegarsi gratuitamente. In cambio i finanziatori potranno inserire messaggi pubblicitari all’interno della navigazione attraverso appositi banner. L’Amministrazione intende partire dall’aggiudicazione dei primi quattro lotti per ampliare le aree raggiunte dalla rete e contribuire in questo modo ad erodere il divario digitale (digital divide) tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell’informazione e chi ne è escluso. Si allarga in questo modo la partecipazione alla società dell’informazione, consentendo ai cittadini di cogliere nuove opportunità di crescita economica e culturale.

Con deliberazione di G.C. n. 1030/2012 sono state adottate 5 linee programmatiche in tema di lavoro, occupazione, sviluppo, con l’intenzione di dotarsi di un Piano Strategico della città Metropolitana denominato “Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico” per ampliare la base conoscitiva delle politiche pubbliche in corso di formulazione e attuazione nel territorio metropolitano, in particolare, affrontando il tema della strategia del suo sviluppo economico.

Il Piano Sociale di Zona del Comune di Napoli, pur tenendo conto dei vincoli economici esistenti, guarda ai bisogni della città, ai mutamenti sociali che sono intervenuti nel corso del tempo, alla adeguatezza e efficacia degli interventi fin qui realizzati, in una prospettiva di cambiamento che non può essere improntata ad una logica di esclusiva riduzione della spesa nel breve periodo, quanto piuttosto ricercare

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

efficienza e ottimizzazione di tutte le risorse disponibili, anche attraverso una significativa integrazione e sinergia con le altre politiche settoriali e le diverse fonti di finanziamento. Le azioni previste hanno non solo effetti sociali, ma anche demografici ed economici laddove si riconosce il welfare municipale come uno degli strumenti strategici per la crescita della città in termini di qualità della vita, di benessere individuale e collettivo, un motore per uno sviluppo urbano socialmente sostenibile.

In esecuzione di quanto stabilito con delibera di Giunta comunale n. 156 dell'8 marzo 2012 e in attuazione delle linee guida, si prevede, nei prossimi mesi, il completamento del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums), in avanzata fase di definizione (concertazione), quale progetto di sistema della mobilità, comprendente un insieme organico di interventi volti al perseguimento dell'obiettivo di decongestionare la città dal traffico automobilistico privato e di agevolare la mobilità delle persone e delle merci attraverso interventi strutturali di medio e di lungo periodo.

2.1 Le sfide economiche

Quella che inizialmente era stata definita una crisi economica, intesa come temporanea contrazione delle variabili macroeconomiche significative, oggi viene intesa più correttamente come una recessione di sistema, duratura, della quale non si può prefigurare il termine quantomeno nel breve periodo. A ciò vanno ad aggiungersi le carenze strutturali e le difficoltà proprie del Mezzogiorno d'Italia.

La grave crisi colpisce in modo particolare la città di Napoli la cui situazione è caratterizzata dalla presenza di un numero consistente di aziende in crisi, da forti tassi di disoccupazione o inoccupazione, prevalentemente giovanile e femminile, dall'esodo forzato di migliaia di persone, in particolare giovani, verso altre regioni o altri Paesi, dall'aumento di molta produzione sommersa, da una difficoltà crescente anche per i settori produttivamente più competitivi (Dati 2012: oltre il 43,2% (+12,5%) di giovani tra i 15 e i 29 anni è senza lavoro; più di 60mila i nuovi disoccupati tra i più giovani; il tasso di disoccupazione è al 15,05%; il tasso di disoccupazione femminile va dal 40,3% (tra i 15 e i 29 anni) al 51,8 (tra i 15 e i 24). Oltre 30mila gli "esodati", 27mila persone percepiscono l'indennità di disoccupazione. Dal 2008 al 2011 sono stati persi 85mila posti di lavoro. Incremento del lavoro e delle attività irregolari. Un ragazzo su tre non cerca neanche più lavoro. Aumentano i pendolari di lungo raggio. Anche la P.A. è fattore di crisi).

Il profilo della povertà a Napoli non si discosta in maniera rilevante da quello della Campania e del Mezzogiorno se non per una maggiore concentrazione territoriale dovuta anche alla maggiore densità demografica dell'area. In particolare il carattere metropolitano di Napoli fa emergere alcuni tipi familiari maggiormente a rischio che sono meno presenti nelle aree rurali o nei centri minori della Campania.

L'incidenza dei fenomeni di povertà e di esclusione sociale risulta particolarmente rilevante tra le famiglie con tre, quattro e cinque o più componenti, che nella grande maggioranza dei casi sono famiglie con figli minori.

Tra questi vi sono le famiglie numerose cosiddette "complesse" in quanto costituite da più nuclei coabitanti. Si tratta tra l'altro di un tipo di famiglia povera che pone particolari problemi sul piano delle politiche sociali sia per ciò riguarda l'assegnazione di alloggi popolari (per le difficoltà di individuare i singoli

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

nuclei che la compongono), sia per quel riguarda l'accesso ai servizi e alle misure di accompagnamento personalizzate.

Anche in questo caso il rischio di povertà risulta più elevato tra le famiglie numerose con nuclei di figli rispetto alle famiglie con nuclei di anziani, che possono contare su entrate di natura previdenziale, la presenza di un secondo nucleo costituisce a seconda dei casi, una risorsa aggiuntiva per la riproduzione della famiglia o una condizione che ne mette a rischio la sopravvivenza.

Le famiglie e gli individui in condizioni di disagio socio-economico elevato sono esposti a diversi fattori di esclusione (esclusione dall'istruzione, dal lavoro regolare, dal diritto alla casa, ...) e vivono problematiche multidimensionali (dipendenza da alcol o da sostanze, detenzione, disabilità,...).

Questa tipologia di povertà di tipo tradizionale caratterizzata da "trasmissione intergenerazionale e cronicizzazione della povertà" vive storicamente in una condizione di sottoequilibrio che non sembra immediatamente ed evidentemente segnato dalla crisi congiunturale che ha colpito in questi ultimi anni i paesi occidentali.

E' evidente tuttavia che non si tratta di una realtà chiusa alle influenze esterne e dunque è possibile notare alcuni segnali che potrebbero rappresentare elementi di ulteriore inasprimento delle condizioni di vita di queste fasce di popolazione in condizioni di forte disagio sociale ed economico

Occorre pertanto svolgere un ruolo di mediazione qualificata nelle crisi e con i soggetti colpiti dalle stesse, allo scopo di sostenere le ragioni del lavoro e dello sviluppo come un bene fondamentale per le persone e per la collettività. Sostenere la centralità del lavoro deve essere sempre più una priorità nell'azione dell'amministrazione comunale perché rappresenta il motore fondamentale per la crescita della città e fonte di realizzazione delle persone, costituisce la risposta civile e sociale alla crisi, è la risposta prima alla tenuta di un tessuto sociale democratico, e fonte di legalità e tutela dei diritti.

C'è la consapevolezza che le scelte non possono che fare riferimento alla creazione della Città metropolitana con tutto ciò che questo determinerà sul versante dei nuovi rapporti istituzionali, della nuova ripartizione delle competenze, dell'opportunità posta dal poter operare avendo un ambito territoriale di riferimento più vasto con quanto questo può determinare in tema di ambiti e di sinergie.

Vi è l'urgenza di operare su vari piani: il rafforzamento del tessuto produttivo esistente; l'attrazione di investimenti verso la città; miglioramento dei servizi urbani della smart city; lo sviluppo delle capacità imprenditoriali presenti nella città, in particolare fra i giovani, mettendo a disposizione risorse, anche rimodulando quelle esistenti, incentivi, sgravi, infrastrutture, immobili, come contributo alla realizzazione degli obiettivi sopra indicati. E' necessario assumere un nuovo paradigma per lo sviluppo della città, caratterizzato da sostenibilità ambientale, riqualificazione urbana, innovazione, rapporto con la ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale, applicazione dei contratti, sicurezza sul lavoro, potenziamento dell'offerta di servizi digitali pienamente interoperabili da parte delle amministrazioni comunali della Città metropolitana per una maggiore integrazione delle banche dati esistenti e l'adozione di tecnologie più orientate al mobile Internet.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

2.2 Le sfide ambientali e climatiche

I progetti che ricadranno in tale ambito mirano a migliorare la qualità del vivere dei cittadini residenti nella Città metropolitana di Napoli. L'obiettivo è quello di garantire uno sviluppo sostenibile che comporti una nuova visione strategica in materia di infrastrutture, ambiente, turismo, cultura, che consenta nuova occupazione, creando una rete intelligente con altre realtà nazionali ed europee. Le azioni prevedono iniziative integrate di sviluppo urbano durevole, in linea con le grandi sfide ecologiche attuali. Si intende intervenire sulla pianificazione urbana e sulla qualità della città, sui trasporti e sulla mobilità urbana, sulle scelte energetiche mediante un'ampia diversificazione che garantisca la sicurezza energetica di Napoli e soprattutto completamente "green".

Si intende promuovere una mobilità sostenibile attraverso l'implementazione di un sistema di trasporto integrato a basso impatto ambientale, attivando dei servizi integrati di car e bike sharing, da far gestire, attraverso procedure ad evidenza pubblica, a soggetti appositamente selezionati.

Un altro obiettivo che l'Amministrazione si pone è quello dell'efficientamento del consumo energetico. In Italia le abitazioni consumano mediamente oltre i 150 kwh/m² all'anno a fronte di una casa efficiente che ne consuma meno di 50 kwh/m². Per i motivi descritti il settore civile è responsabile del 45% delle emissioni di CO₂ nell'ambiente.

Si intendono quindi realizzare progetti che introducano un approccio innovativo e concreto per la riduzione dei consumi energetici residenziali in ambito urbano, aumentando il ricorso a fonti di energia rinnovabile. In particolare è indispensabile:

- realizzare una corretta informazione verso gli inquilini, i proprietari e gli amministratori di immobili con prestazioni energetiche scarse;
- promuovere concretamente la diagnosi energetica degli edifici quale strumento propedeutico alla realizzazione di efficaci interventi di riqualificazione energetica, ed una corretta "lettura" della stessa da parte del condominio;
- favorire la realizzazione dei lavori di efficientamento energetico nel condominio, anche nei casi in cui non sia possibile impegnare risorse ulteriori rispetto a quanto il condominio spende per le correnti spese energetiche;
- favorire la creazione di nuove professionalità e lo sviluppo di quelle esistenti nell'ambito dei cosiddetti "green jobs" collegati al tema dell'efficienza energetica;
- creare un nuovo mercato per le imprese locali.

Un'altra leva che è possibile attivare per contribuire alla riduzione di emissioni di CO₂ è quella legata alla promozione del riuso dei materiali. Verranno avviate iniziative di recupero di materiali ancora utilizzabili e altrimenti destinati allo smaltimento, per donarli a progetti con finalità sociali, e si aiuterà la creazione di nuove opportunità per professioni e attività economiche nel campo del recupero e del riciclo.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Il cambiamento climatico è attualmente riconosciuto come una delle più serie sfide ambientali, sociali ed economiche che il mondo si trova ad affrontare. Esistono chiare prove scientifiche che alte concentrazioni di gas serra (GHG) nell'atmosfera, dovute alle attività umane, stanno intensificando il naturale, effetto serra', incrementando così la temperatura della Terra. Le concentrazioni di gas serra, principalmente biossido di carbonio (CO₂), sono aumentate del 70 % dal 1970.

Il cambiamento climatico offre oggi una doppia sfida: ridurre le emissioni di gas responsabili del riscaldamento (fenomeno conosciuto come attenuazione) e adattarsi ai futuri cambiamenti climatici per diminuirne gli effetti sfavorevoli.

La consapevolezza che il contrasto dei cambiamenti climatici richieda un'attenta organizzazione ed armonizzazione delle politiche pubbliche a livello locale ha indotto il Comune di Napoli a implementare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che parte dall'azione amministrativa propria nonché di tutto il settore delle aziende partecipate, per poi puntare al coinvolgimento, attraverso una concertazione ampia, di tutti gli attori locali (imprese, enti pubblici e privati, cittadini).

Il PAES individua provvedimenti per:

- ridurre in maniera significativa gli impatti ambientali di prodotti e servizi acquistati dal Comune (e dalle sue aziende partecipate) attraverso la sistematica revisione delle procedure per l'acquisto dei beni e servizi mediante l'introduzione di criteri che tengano conto degli impatti ambientali che questi possono generare nel corso del ciclo di vita (adeguamento del GPP - Green Public Procurement alle più recenti normative);
- razionalizzare e ridurre i consumi di energia del Comune (e delle sue aziende partecipate) e l'acquisto di energia da fonte rinnovabile certificata;
- sensibilizzare i dipendenti del Comune e delle aziende partecipate perché diventino soggetti attivi nel raggiungimento di benefici ambientali nell'ambito della scelta degli acquisti di prodotti/servizi e del risparmio energetico.

Il PAES prevede un'iniziativa integrata di sviluppo urbano durevole, in linea con le grandi sfide ecologiche attuali. Il contenuto del Piano interviene anche sulla pianificazione urbana e sulla qualità della città, sui trasporti e sulla mobilità urbana, sulle scelte energetiche mediante un'ampia diversificazione che garantisca la sicurezza energetica di Napoli e soprattutto completamente "green".

Nel lungo periodo, si delinea quindi una strategia tesa a effettuare le valutazioni delle scelte politico-amministrative in termini di emissioni di gas serra, ricercando anche forme appropriate di investimenti a lungo termine in collaborazione con partner finanziari a sostegno dell'innovazione tecnologica.

Da questo punto di vista, il Comune punta a raggiungere un elevato standard anche grazie ai programmi europei che premiano le migliori pratiche e la capacità di fare rete ("networking") ambientale.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

2.3 Le sfide demografiche e sociali

Il sistema di welfare italiano si trova a fronteggiare numerosi elementi di criticità, anche in conseguenza della crisi economica che ha attraversato il nostro Paese. In un contesto di riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali, da un lato, e di crescenti condizioni di disagio economico delle famiglie, dall'altro, si dipanano gli effetti delle trasformazioni demografiche e sociali, caratterizzate dall'accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione e dal crescente movimento migratorio soprattutto di stranieri.

Si vive sempre più a lungo ma resta bassa la propensione ad avere figli. Si accentua l'invecchiamento della popolazione. La vita media in continuo aumento, da un lato, e il regime di persistente bassa fecondità, dall'altro, hanno innalzato l'indice di vecchiaia.

Trent'anni di tale evoluzione demografica ci consegnano un paese profondamente trasformato nella sua struttura e nelle sue dinamiche sociali e demografiche.

Ci troviamo di fronte ad una struttura per età fortemente squilibrata, in termini di rapporto tra popolazione in età attiva e non, e con una dinamica demografica che non potrà che aggravare il processo di invecchiamento nei prossimi 20 anni.

E' da aggiungere che oltre la metà della popolazione ultrasettantacinquenne soffre di patologie croniche gravi. In generale, non si tratta di un peggioramento delle condizioni di salute, ma di un incremento della popolazione anziana esposta al rischio di ammalarsi. Con l'invecchiamento della popolazione aumenta la disabilità, intesa come una condizione della persona legata a quel ventaglio di attività di vita che subiscono serie restrizioni a causa di limitazioni funzionali.

Questi problemi espongono gli anziani al rischio di marginalità sociale, laddove le politiche sociali non intervengono con adeguate strategie di aiuto e assistenza, che permettano loro di continuare a vivere in maniera autonoma e a partecipare attivamente alla vita sociale.

Le famiglie con "compiti di cura" (numerosità del nucleo, figli minori o persone anziane a carico) rappresentano complessivamente il 68% dei nuclei presenti sul territorio cittadino. La tipologia numericamente più consistente è quella delle famiglie tradizionali con figli o persone anziane, esposta a rischi notevoli in virtù del forte sovraccarico di lavoro di cui è gravata all'interno di un modello culturale delle "solidarietà familiari e parentali". Tale modello si fonda sull'assunto che *"il sistema famiglia funzioni sulla base delle solidarietà (e obbligazioni) familiari e intergenerazionali lungo tutto il ciclo di vita e sull'idea che i compiti di riproduzione sociale spettino in via quasi esclusiva alla famiglia (alle donne presenti nella rete familiare e parentale) e solo in via sussidiaria allo stato"*¹. Il passaggio da una struttura familiare di tipo male breadwinner all'interno della quale all'uomo venivano affidate le obbligazioni finanziarie e di mantenimento, ad una struttura di tipo dual breadwinner in cui è incoraggiata, se non propriamente

Saraceno C., Naldini M., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna, 2001

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

richiesta, la compresenza di uomini e donne nel mondo del lavoro, è una delle principali cause della crisi del modello delle solidarietà familiari e parentali.

Si assiste, attualmente, ad una vera e propria contrapposizione di responsabilità lavorative e familiari, di tempo del lavoro e tempo della cura, laddove la famiglia non ha adeguati strumenti di sostegno alla condivisione delle responsabilità.

L'indebolimento delle tradizionali reti di sostegno comunitarie e informali ha prodotto un forte isolamento della famiglia chiamata a sostenere compiti sempre più complessi e mutamenti radicali che ne hanno segnato il passaggio da risorsa sociale ad anello debole del sistema.

Va riconosciuta, in questo senso, la necessità di sviluppare e diversificare i servizi per la famiglia laddove complessi e diversificati appaiono i bisogni. In particolare è necessario sostenere, all'interno del nucleo familiare, le donne che appaiono ancora le principali se non le uniche responsabili dei compiti di cura della rete parentale.

Non si può lavorare per il benessere delle persone e delle comunità se non si interviene per la costruzione di Città Sociali. In questo senso occorre rimettere al centro la comunità intesa non più come bacino di utenza caratterizzato da forme di disagio dove il centro è il servizio, ma come attore sociale che, valorizzando le proprie risorse, agisce responsabilmente favorendo il protagonismo dei cittadini in una strategia volta a creare coesione sociale, a sensibilizzare i cittadini sulle problematiche più rilevanti della comunità e a proporre mete comuni di azione, ad utilizzare le risorse e le competenze del territorio per sostenere ed incrementare la partecipazione e la cooperazione.

Promuovere la partecipazione della comunità locale vuol dire lavorare nell'ottica dello sviluppo di comunità attraverso la creazione di interconnessioni tra gli attori sociali della comunità stessa, l'individuazione di luoghi e forme per il confronto e per la promozione di una visione condivisa dei problemi e delle soluzioni. Vuol dire, in altre parole, sviluppare il senso di appartenenza, di responsabilità sociale, di coinvolgimento, ma nello stesso tempo individuare percorsi praticabili e credibili rispetto alla possibilità effettiva di incidere sulle scelte di politica che riguardano la comunità locale.

Le politiche sociali vengono intese come politiche della vita quotidiana e assumono, quale obiettivo, la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, la protezione e la tutela delle persone più fragili e l'inclusione sociale. La finalità complessiva del Programma diventa dunque quella di contribuire alla costruzione di una città capace di produrre sviluppo e al tempo stesso inclusione. All'interno di tale processo di infrastrutturazione sociale urbana, l'Amministrazione Comunale intende promuovere la cultura dei diritti di cittadinanza e della loro esigibilità sulla base di un processo continuo e partecipato di individuazione dei bisogni, definizione di priorità e obiettivi, valutazione dei risultati.

Obiettivi strategici diventano dunque non solo la garanzia di continuità e miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi fino ad oggi offerti, ma anche la strutturazione di modalità sempre più partecipate di programmazione, attraverso il coinvolgimento più ampio possibile delle Municipalità, delle organizzazioni del terzo settore e della cittadinanza attiva nella costruzione del piano Sociale di Zona, quale strumento di programmazione dell'intero sistema di welfare municipale.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

3. Aspetti complessivi della strategia ed aspetti specifici del PON METRO

3.1 Strategie economiche

La salvaguardia e lo sviluppo dei livelli di occupazione nonché lo sviluppo economico sono necessariamente punti fondamentali del programma dell'Amministrazione Comunale. Tenendo conto della scarsità delle risorse finanziarie disponibili per i programmi di sviluppo, la razionalizzazione e la valorizzazione di quelle esistenti e la riattivazione dei circuiti virtuosi della città assumono rilievo strategico nella pianificazione delle attività istituzionali. Il programma dell'Amministrazione Comunale sarà realizzato sviluppando le linee programmatiche attraverso: un recupero d'immagine ed un riposizionamento competitivo della Città, in particolare sarà potenziata la capacità di attrarre investimenti e sarà valorizzata la capacità della Città di ospitare importanti eventi di carattere internazionale. Particolare attenzione sarà prestata al settore produttivo della Città, promuovendo condizioni favorevoli ad aumentare la competitività delle imprese sui mercati e ponendo in essere azioni di aiuto indiretto alle imprese. Il programma dell'Amministrazione Comunale continua nell'intento di creare condizioni di contesto favorevoli affinché il lavoro torni ad essere un diritto e non un "privilegio", per contrastare il nuovo flusso migratorio, soprattutto giovanile, nonché per combattere la fuga delle intelligenze. L'obiettivo è quello di restituire alla Città il ruolo di capitale del Mediterraneo e di centro di ricerca di rilievo nazionale. Attraverso la progettazione di iniziative specifiche, il programma intende contribuire alla riqualificazione e allo sviluppo dell'economia cittadina, rafforzare il "sistema impresa" napoletano per affrontare in posizione di vantaggio la "sfida competitiva" internazionale, offrire ai giovani ed ai lavoratori strumenti che favoriscano l'accesso e/o il reingresso nel mercato del lavoro, elaborare e promuovere - a livello nazionale ed internazionale - un'immagine della città laboriosa e creativa. Il programma intende contribuire inoltre a costruire un'amministrazione efficiente e trasparente, a promuovere azioni positive per l'accesso al lavoro delle donne, a creare un clima di sicurezza e legalità nel settore dell'economia, a riqualificare in senso innovativo e produttivo le periferie e le zone degradate del centro cittadino, ad attrarre investimenti e risorse economiche, ad essere attrattore di flussi turistici, e non solo, nei diversi settori della produzione economica. Si intende infine contribuire all'intercettazione e alla migliore utilizzazione delle risorse comunitarie. La realizzazione del programma richiede lo stanziamento di risorse proprie dell'Amministrazione comunale in aggiunta a finanziamenti della Unione Europea, del Governo, della Regione Campania e di altri soggetti pubblici e privati.

Le politiche finalizzate allo sviluppo delle attività imprenditoriali ed alla riqualificazione del tessuto economico cittadino, in continuità con quanto programmato, saranno realizzate attraverso programmi di concessione di agevolazioni e/o di finanziamenti, con particolare riguardo alle start-up nel campo delle nuove tecnologie, ai servizi nel campo dell'assistenza tecnica e manageriale, all'innovazione ed alla ristrutturazione tecnologica. Saranno altresì potenziate le strutture destinate all'incubazione delle migliori iniziative imprenditoriali e si proseguirà nel sostegno, nell'accompagnamento e nel tutoraggio delle imprese impegnate nei percorsi di emersione e regolarizzazione. Sul versante della semplificazione degli adempimenti amministrativi, sarà studiato un sistema per incrementare i procedimenti gestiti on-line sulla piattaforma tecnologica in uso al SUAP e sarà conclusa la mappatura e la standardizzazione dei procedimenti gestiti dalle Municipalità e che vedono come utenti finali le imprese.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Il documento programmatico "Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico" individua 5 linee programmatiche in tema di lavoro, occupazione, sviluppo:

1. Sostegno allo sviluppo locale – Obiettivo: rafforzare il sistema locale per renderlo più competitivo, favorire l'innovazione, ridurre il rischio di crisi aziendali, portare a sistema gli insediamenti già presenti, favorire politiche integrate sul versante dell'offerta;
2. Attrarre investimenti – Obiettivo: attrarre investimenti nazionali ed esteri verso il territorio comunale;
3. Immobili per lo sviluppo – Obiettivo: sostenere il rafforzamento dell'attuale assetto produttivo e attrarre investimenti producendo risparmi di sistema a sostegno dell'imprenditorialità, valorizzare il riuso del territorio a partire dal Centro storico;
4. "Napoli e' nostra", sostegno alle capacità di innovazione e alle iniziative di animazione territoriale – Obiettivo: sviluppare lavoro ed occupazione in settori all'avanguardia e particolarmente innovativi, favorire l'affermazione di spazi di aggregazione a fini di animazione sociale, artistica o culturale, affermare la legalità, la lotta alla criminalità e la sicurezza come leve indispensabili per garantire sviluppo, limitare l'aumento della precarietà;
5. Napoli "Capitale" del Mediterraneo – Obiettivo: rilanciare Napoli quale grande capitale culturale ed economica euro-mediterranea.

Nell'ambito di tali sfide si pongono le attività volte ad incrementare il numero dei servizi pienamente interattivi erogati on line (che consentono l'avvio e al conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto), rendendoli disponibili attraverso piattaforme aperte, integrate e interoperabili in grado di offrire l'accesso qualificato e multimodale ad una rete di servizi e procedimenti amministrativi tramite un'identità digitale unica. Si intende realizzare un sistema informativo unico che consenta l'integrazione di diversi servizi offerti al cittadino, in un'ottica di valorizzazione delle risorse già esistenti, e la promozione dell'e-government e l'e-inclusion.

FOCUS PON METRO

Per alcuni aspetti gli interventi delineati dal PON METRO vanno pensati a livello metropolitano.

E' il caso, in particolare degli interventi relativi all'attuazione dell'Agenda Digitale per la quale i contesti metropolitani si configurano come ambienti privilegiati per lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto dei processi di innovazione, da un lato per la presenza di asset significativi sul piano infrastrutturale (ad esempio la diffusione della banda larga), dall'altro per la propensione di una più ampia platea di cittadini a interagire in via digitale e scambiare di informazioni rilevanti che possono aumentare l'efficienza dei servizi pubblici e la valorizzazione di specifiche risorse locali.

L'intervento in questo settore, inoltre, trova anche le condizioni migliori per la sua attuazione, infatti, come si può evincere dalle tabelle che seguono, la Città Metropolitana di Napoli presenta un ottimo livello di strutture e reti per la telefonia e la telematica.

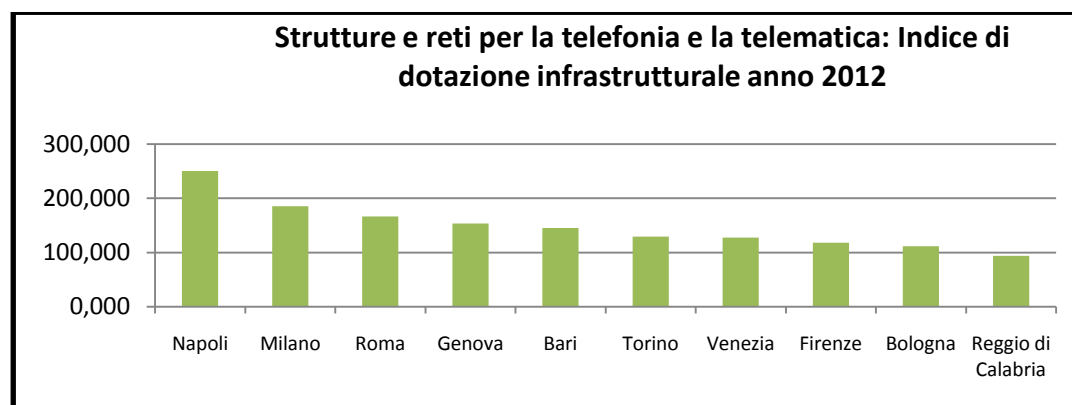
Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Territorio	Strutture e reti per la telefonia e la telematica: Indice di dotazione infrastrutturale anno 2012
Napoli	250,573
Milano	185,541
Roma	166,801
Genova	153,274
Bari	145,342
Torino	129,121
Venezia	127,444
Firenze	117,943
Bologna	111,822
Reggio di Calabria	93,774

(Fonte Tagliacarne)

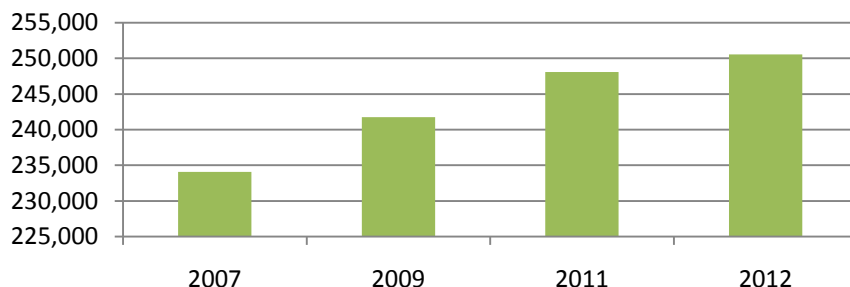
Territorio	Strutture e reti per la telefonia e la telematica: Variazione Indice di dotazione infrastrutturale Napoli
2007	234,080
2009	241,740
2011	248,070
2012	250,570

(Fonte Tagliacarne)



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Strutture e reti per la telefonia e la telematica

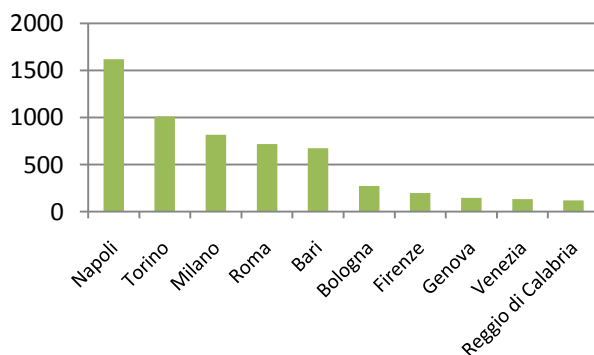


Anche l'esame del livello di cultura informatica offerta dal sistema scolastico dell'area metropolitana è un elemento da considerare. Infatti ponendosi ad un livello elevato fa ragionevolmente presupporre che all'offerta potenziata di servizi digitali corrisponderà una crescita di domanda degli stessi.

Territorio	Numero di Pc desktop delle scuole per l'infanzia statali anno 2012
Napoli	1618
Torino	1009
Milano	817
Roma	718
Bari	672
Bologna	273
Firenze	196
Genova	145
Venezia	131
Reggio di Calabria	118

(Fonte Ministero Istruzione)

Numero di Pc desktop delle scuole per l'infanzia statali anno 2012

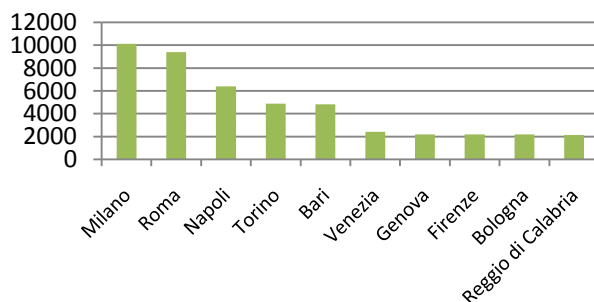


Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Territorio	Numero di Pc desktop delle scuole secondarie di primo grado statali anno 2012
Milano	10116
Roma	9387
Napoli	6386
Torino	4892
Bari	4813
Venezia	2410
Genova	2197
Firenze	2194
Bologna	2187
Reggio di Calabria	2130

(Fonte Ministero Istruzione)

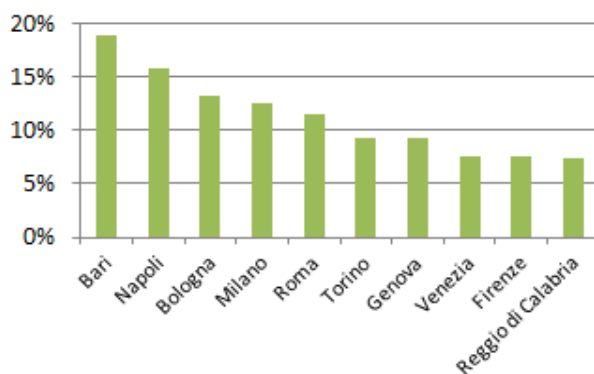
Numero di Pc desktop delle scuole secondarie di primo grado statali anno 2012



Territorio	Aule scolastiche con collegamento WiFi anno 2014
Bari	19%
Napoli	16%
Bologna	13%
Milano	12%
Roma	12%
Torino	9%
Genova	9%
Venezia	8%
Firenze	7%
Reggio di Calabria	7%

Fonte: Istat, Censimento della popolazione

Aule scolastiche con collegamento WiFi anno 2014



Anche nello Statuto della Città Metropolitana, adottato in data 11 giugno 2015 dalla Conferenza Metropolitana, si dà ampio rilievo a questo aspetto (art. 8):

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Art. 8

Libera rete telematica

1. La Città metropolitana predispone quanto necessario per garantire l'esercizio del diritto di ciascun cittadino ad accedere alla rete internet anche attraverso la creazione di una rete aperta a servizio dell'intera area metropolitana utilizzando prioritariamente software liberi o a codice sorgente aperto (Open source).
2. La Città metropolitana assicura un ampio ricorso a forme di consultazione e modalità di partecipazione in rete, promuovendo l'elaborazione e lo sviluppo delle forme di democrazia digitale.

Si svilupperanno, pertanto, proposte progettuali che, in accordo ai criteri di ammissibilità ed agli indicatori di monitoraggio espressi dai documenti dell'accordo di partenariato, si riferiscono principalmente all'Asse 1 Agenda Digitale Metropolitana.

Le risorse disponibili saranno utilizzate anche per applicare soluzioni digitali negli altri assi prioritari previsti dal Pon Metro.

Asse 2

- OS 2.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
- OS 2.2 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane

Asse 3 - Servizi per l'inclusione sociale;

Asse 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale.

Nell'ambito della Città Metropolitana:

- implementare logiche di armonizzazione e condivisione delle base dati dei Comuni afferenti all'area metropolitana; il Comune di Napoli potrebbe farsi promotore del progetto attraverso i criteri ispirati dalla cooperazione applicativa con gli enti locali. Uno strumento di confronto tra i vari enti può essere quello della Conferenza di Servizi.

Nell'ambito del Comune di Napoli:

- progettare una razionalizzazione delle banche dati esistenti, nell'ottica degli obiettivi esposti nel punto precedente . A tale scopo, prevedere il potenziamento e la messa in sicurezza dell'infrastruttura attualmente presente nella Server Farm;
- re-ingegnerizzazione dei processi tecnico-organizzativi per consentire la creazione di una struttura condivisa degli 'open-data' e il loro costante aggiornamento.

Le proposte progettuali avranno l'obiettivo comune di:

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

- Evolvere il parco applicativo del Comune di Napoli rispetto agli obiettivi di:
 - ✓ completa dematerializzazione dei servizi pubblici;
 - ✓ piena interoperabilità con i dati e sistemi dell'Amministrazione estesa e dei fornitori di servizi di pubblica utilità (PA Centrale, Sanità, Camera di Commercio, Utilities, Terzo Settore, ecc.);
 - ✓ evoluzione e integrazione con piattaforme e servizi di "Big data";
 - ✓ integrazione con le piattaforme abilitanti nazionali (SPID, PagoPA, ANPR, Italia Login, ecc.);
 - ✓ massima usabilità in logica "user centred" e "cross canale".
- Estendere a tutti gli Enti della Città Metropolitana l'utilizzo dei sistemi informativi e banche dati del Comune di Napoli, attivando una vera e propria piattaforma di servizi di "Smart City di area Metropolitana".

I servizi resi disponibili, come indicato dai documenti del Programma, saranno sviluppati secondo la logica del riuso delle soluzioni tecnologiche e la capitalizzazione delle esperienze già realizzate. Anche attivando iniziative specifiche di "codesign" e di "open innovation", rispetto al coinvolgimento degli stakeholders e del tessuto socio-economico del territorio alla co-progettazione ed accountability degli interventi.

3.2 Strategie ambientali e climatiche

Il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) è finalizzato a soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, ad assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico, a ridurre i consumi energetici, ad aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, a minimizzare l'uso individuale dell'automobile privata e a moderare il traffico, a incrementare la capacità di trasporto, ad aumentare la percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi e a ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane. Esso verrà elaborato sulla base dei documenti di pianificazione e programmazione dei trasporti già approvati, che perseguono gli stessi obiettivi fissati per il redigendo piano, da aggiornare e sviluppare adeguatamente in ordine ad alcune tematiche, quali il trasporto collettivo di superficie e la distribuzione delle merci in città. Potrà, pertanto, essere inteso come momento di sintesi, integrazione e approfondimento dei piani trasportistici già approvati dall'Amministrazione comunale, vale a dire il Piano comunale di trasporti, il Piano della rete stradale primaria, il Piano delle 100 stazioni e il Programma urbano dei parcheggi. Degli interventi previsti - riguardanti le infrastrutture di trasporto pubblico e stradali, i parcheggi di interscambio, il governo della domanda di trasporto, l'organizzazione del trasporto pubblico di superficie, i sistemi di controllo e regolazione del traffico, nonché i sistemi di informazione all'utenza - il piano determina la programmazione, nel periodo di riferimento, contemplando ipotesi di investimento e innovazioni gestionali, ai fini della successiva realizzazione.

A queste azioni si devono poi aggiungere alcune linee di intervento previste dal PAES (di cui alle sfide climatiche), azioni che se nel loro complesso mirano alla riduzione delle emissioni di CO₂, nello specifico alcune di esse hanno l'obiettivo primario di migliorare la qualità dell'aria e della vita dei cittadini, ricostruendo il rapporto con l'ambiente, ed in particolare con il verde e con il mare, puntando, in campo

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

urbanistico ed edilizio, sulla riqualificazione dell'esistente piuttosto che sull'ampliamento dell'edificato, e progettando un nuovo modello di mobilità urbana basato sulla assoluta priorità del trasporto pubblico, in particolar modo su ferro, rispetto a quello privato.

Gli obiettivi assunti dal Comune con l'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, documento, elaborato nell'ambito dell'accordo del Patto dei Sindaci, iniziativa indetta nel 2008 dalla Commissione Europea per promuovere la lotta ai cambiamenti climatici con l'impegno di ridurre l'emissione di CO₂ di almeno il 20% entro l'anno 2020, dovranno portare, attraverso azioni concrete, ad una diminuzione delle emissioni di CO₂ rispetto al 2005 di circa il 25%, entro il termine del 2020.

Il Piano parte dalla conoscenza della situazione locale riguardo ai fattori energetici e alle emissioni di gas serra inclusi nell'Inventario di Base delle Emissioni (IBE) di CO₂. Il Piano poi descrive le numerose azioni previste entro il 2020, suddivise nelle seguenti aree e settori di intervento (climatizzazione degli edifici; illuminazione; mobilità e trasporti; fonti rinnovabili; cogenerazione; acquisti verdi; partecipazione e condivisione; pianificazione territoriale; raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti).

L'insieme delle azioni del PAES porterà al 2020 a una riduzione delle emissioni di CO₂ non inferiore al 25% rispetto al 2005 (anno di riferimento), consentendo così di superare l'obiettivo minimo del 20% indicato dal Patto dei Sindaci sottoscritto dal Comune.

Vengono inoltre fissati i seguenti obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni:

- 10% entro il 2015;
- 20% entro il 2018.

Al netto degli interventi relativi al completamento della metropolitana, la stima dei costi delle azioni previste dal PAES, inclusi quelli a carico di soggetti privati o comunque diversi dal Comune, ammonta complessivamente a oltre 260 milioni di euro, di cui il 20% circa risultano già impegnati, stanziati o comunque messi a disposizione, a vario titolo, da soggetti terzi.

A tali somme si devono poi aggiungere quelle necessarie al completamento delle linee 1 e 6 della Metropolitana di Napoli, pari a circa 2800 milioni di euro, di cui quasi il 90%, di varia provenienza (POR Campania 2000-2006; PON 2007-2013; PNM 2007-2013; Legge Obiettivo) risultano già finanziati (e in parte anche già spesi).

Per la realizzazione delle azioni del PAES è previsto comunque l'utilizzo sia di risorse proprie, sia e soprattutto di risorse reperite ad hoc (ad esempio fondi PON, fondi del Ministero dell'Ambiente, Regionali, etc.), in particolare mediante:

- fondi europei e a finanziamenti nazionali e regionali;
- fondi di rotazione;
- leasing finanziario/operativo;

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

- third part financing, con particolare riferimento al possibile coinvolgimento di ESCO (Energy Service Companies);
- partenariato pubblico-privato (PPP).

FOCUS PON METRO**A) Mobilità urbana sostenibile:**

Tra le azioni programmate dal PAES nel settore della mobilità sono espressamente previste quella di acquisizione di Tecnologie ITS per l'informazione all'utenza e quella di riconversione del parco veicolare dei bus urbani in veicoli a basso impatto ambientale.

- **Sistemi intelligenti di trasporto**

Nell'ambito della strategia di promozione dell'uso di tecnologie telematiche per rendere maggiormente "Smart" la mobilità, il Comune di Napoli si pone i seguenti obiettivi:

- ✓ obiettivo 1: ottimizzare la gestione del traffico attraverso una moderna e adeguata rete semaforica. Tale sistema è in grado di determinare ed attuare le strategie ottime di gestione degli impianti semaforici per la regolazione del traffico urbano, ottimizzando la regolazione sulla base dei dati di traffico e determinando i parametri della regolazione (ciclo, durata delle fasi e off-set) di tutti i semafori, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni globali, minimizzando il tempo totale di viaggio del traffico privato, privilegiando al contempo i mezzi pubblici.
- ✓ obiettivo 2: aumentare la sicurezza del traffico nelle gallerie urbane attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici. Il progetto consentirà di individuare e realizzare gli interventi infrastrutturali e tecnologici per una gestione avanzata del traffico in galleria al fine di migliorare le condizioni di deflusso e di sicurezza.

I risultati che il progetto intende perseguire sono: riduzione dei fenomeni di congestione sulla rete stradale urbana; riduzione delle emissioni inquinanti da traffico; riduzione degli incidenti stradali e dei tempi di intervento, da parte delle forze di Polizia e sanitarie, sugli incidenti in galleria; aumento della velocità commerciale dei veicoli del trasporto pubblico su gomma.

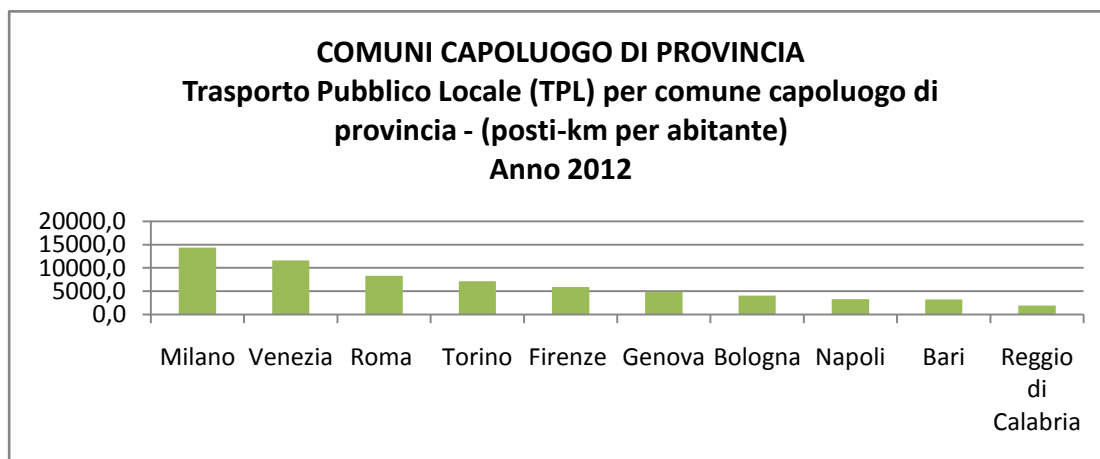
Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

- Trasporto pubblico urbano su gomma**

Dall'esame di dati statistici relativi al numero complessivo di posti offerti agli utenti nell'arco dell'anno per abitante, si evidenzia come la Città di Napoli rispetto agli altri 10 comuni capoluogo di Città Metropolitana sia quasi ultima, con una offerta che tra il 2008 ed il 2012 è andata diminuendo.

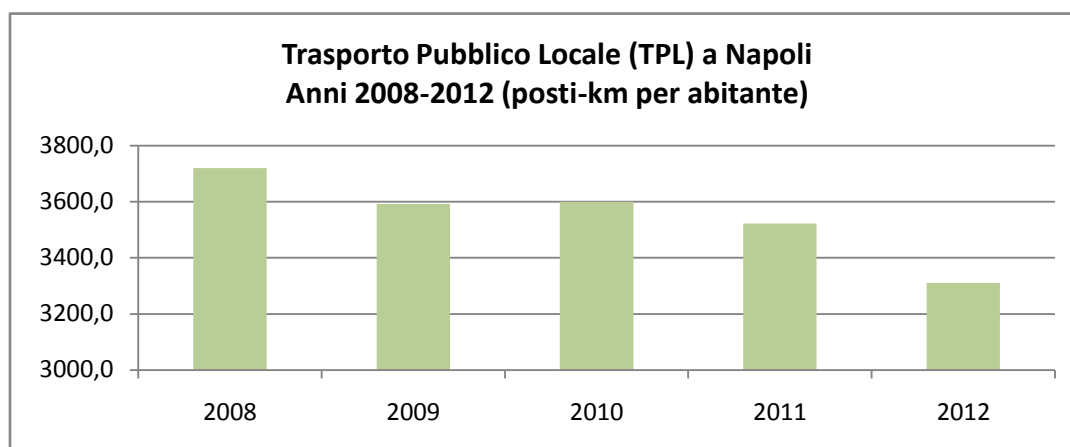
Province	COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA Trasporto Pubblico Locale (TPL) per comune capoluogo di provincia - (posti- km per abitante) anno 2012
Milano	14354,1
Venezia	11643,1
Roma	8339,3
Torino	7144,8
Firenze	5941,7
Genova	4861,0
Bologna	4029,2
Napoli	3310,0
Bari	3242,3
Reggio di Calabria	1953,5

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città



Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Anno	Trasporto Pubblico Locale (TPL) a Napoli - Anni 2008-2012 (posti-km per abitante)	
2008		3720,6
2009		3592,2
2010		3599,8
2011		3523,2
2012		3310,0



Nel settore della mobilità ci si propone di rinnovare in parte il parco degli autobus al fine di conseguire l'obiettivo di incrementare i livelli di efficienza, eco sostenibilità, manutenibilità ed economicità. Inoltre, diversificando la flotta bus aziendale si raggiungerà l'obiettivo di integrare la rete di superficie con quella metropolitana e realizzare una offerta di trasporto complementare. Attraverso l'utilizzo di mezzi di recente concezione muniti di tecnologia di bordo in grado di tutelare l'incolumità del personale viaggiante e dei clienti si aumenterà i livelli di sicurezza del TPL. Con i nuovi sistemi ICT di bordo si migliorerà la fruibilità delle informazioni sulla città sia per i turisti che per i cittadini.

B) Efficientamento energetico

Nel settore dell'efficientamento energetico le azioni saranno dirette a supportare gli obiettivi assunti dal Comune con l'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile in particolare con interventi tendenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

3.3 Strategie demografiche e sociali

Con deliberazione GRC n. 134 del 27 maggio 2013 è stato adottato il Piano Sociale Regionale 2013-2015, in conformità con quanto previsto dall'art. 20 della L.R. 11/2007 *“Legge per la dignità e la cittadinanza sociale”*, che qualifica il PSR come *“lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli Enti locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi”*. Con tale Piano sono stati forniti agli Ambiti Territoriali indirizzi, criteri e finalità per il nuovo triennio di programmazione e sono state individuate per ciascuna area di intervento gli obiettivi e le tipologie di intervento per consentire la presentazione da parte degli Ambiti Territoriali dei Piani di Zona, ai sensi dell'articolo 21 L.R. 11/2007.

L'articolo 19 della L.R. 11/2007 *“Ambiti territoriali”* prevede che: *“La regione Campania definisce quali ambiti territoriali le ripartizioni del territorio regionale coincidenti con i distretti sanitari o loro multipli purché rientranti nella medesima ASL, e li determina, previa concertazione con gli enti locali, con provvedimento della Giunta regionale. Eventuali modifiche degli ambiti richieste dagli enti locali sono approvate dalla Giunta in considerazione di mutamenti negli assetti istituzionali, eventi straordinari o esigenze sopravvenute, nel rispetto della similarità geografica ed antropica dei territori. Ogni variazione dei distretti sanitari che comporta la rideterminazione degli ambiti territoriali è assunta, previa acquisizione del parere congiunto degli assessorati alle politiche sociali, agli enti locali e alla sanità”*.

Nel Comune di Napoli sono stati individuati 10 Ambiti territoriali coincidenti con le dieci Municipalità.

L'introduzione del metodo della programmazione, il cui strumento principale è il Piano Sociale di Zona, ha rappresentato per il sistema di welfare municipale un elemento di significativa innovazione sia dal punto di vista organizzativo che metodologico. Con deliberazioni di G.C. nn. 744/2013 e 797/2014 è stato adottato il Piano Sociale di Zona 2013/2015 – prima e seconda annualità. A partire dal mese di settembre 2015 è stato avviato il processo di programmazione partecipata, che ha visto coinvolti le Municipalità, gli enti e le istituzioni competenti in materia educativa, sanitaria, i sindacati, le organizzazioni del terzo settore cittadino. Sulla base dei risultati del complessivo processo di programmazione è stato elaborato il Documento di Programmazione delle politiche sociali cittadine per la terza annualità, allegato alla delibera di G.C. n. 770 del 20 novembre 2015.

Le finalità da conseguire riguardano tre specifiche aree di intervento:

- ✓ la costruzione di luoghi e strumenti adeguati a sviluppare processi di programmazione sociale partecipata e a sostenere i sistemi di welfare territoriale;
- ✓ il rapporto tra ente locale e terzo settore cittadino dal punto di vista del sistema di regole, della condivisione di significati e responsabilità e del sostegno e della consulenza specialistica;
- ✓ l'area della comunicazione interna e dello sviluppo delle competenze degli operatori sociali.

Il Terzo Settore

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Si rende necessario allo stato attuale recuperare e ridefinire i luoghi della partecipazione a partire da quelli già previsti dalla Legge 328/00 apportando opportune modifiche al vigente regolamento in materia di rapporti con il terzo settore, che riguarda diversi aspetti tra cui quello della ridefinizione degli organismi di partecipazione e consultazione. Nel corso di questa annualità sarà necessario portare a compimento il processo di cambiamento proposto al fine di dare avvio al nuovo sistema di concertazione e al nuovo processo di programmazione sociale partecipata in vista dell'adozione del nuovo piano triennale.

Lo sviluppo di sistemi informativi

La maggiore complessità del sistema che si è determinata ha reso quanto mai necessario, e allo stato attuale urgente, dotarsi di strumenti informatici in grado di facilitare la gestione dei processi e delle procedure e di consentire una raccolta coerente e ordinata di dati e informazioni sugli interventi realizzati e sui loro impatti.

E' infatti necessario presidiare in modo adeguato almeno tre aree:

- 1) l'area della Programmazione e del governo dell'intera macchina dei servizi sociali, al fine di garantire la promozione di un sistema di politiche sociali che, partendo dall'analisi dei dati e delle informazioni provenienti da fonti diverse e significative a livello sociale, permetta la programmazione degli interventi, il monitoraggio e la valutazione degli esiti in un'ottica circolare di programmazione, implementazione, valutazione e riprogrammazione;
- 2) l'Area Amministrativa o anche area del Back Office ovvero l'area dove le competenze degli uffici esprimono la loro operatività nella istruttoria delle pratiche e nell'erogazione di servizi, in modo da ottenere il miglioramento dell'iter operativo e procedurale finalizzato all'accesso ai servizi del settore delle Politiche Sociali, attraverso l'automazione dei workflow previsti dal modello dei processi;
- 3) l'Area della Relazione con il Cittadino o anche Area del Front-Office, attraverso il potenziamento dei punti di contatto con gli utenti mediante la messa a punto e/o il rafforzamento dei canali alternativi, sviluppando il più possibile il sistema dei servizi online in parte già attivato dall'amministrazione comunale.

L'esigenza di informatizzazione delle procedure e dei dati dell'area sociale ed educativa si inserisce, per altro, nel processo già avviato dall'amministrazione comunale finalizzato da un lato a semplificare per i cittadini/utenti le procedure di accesso a servizi e prestazioni (così come al rilascio di permessi, autorizzazioni, etcc.) e dall'altro a creare sistemi di back office integrati per la gestione documentale e procedimentale. In tal senso nel corso dell'annualità corrente s'intende portare avanti il processo avviato, con particolare riferimento all'area della compartecipazione da parte degli utenti e del sistema dei servizi sociosanitario.

Lo sviluppo di competenze

Nell'ottica del miglioramento costante della qualità dei servizi offerti s'intende promuovere azioni finalizzate allo sviluppo di competenze degli operatori sociali (pubblici e di privato sociale), realizzando percorsi di condivisione e confronto sui modelli di intervento sociale con l'obiettivo di costruire un contesto

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

riflessivo condiviso in cui rileggere il lavoro professionale nei suoi aspetti tecnico-operativi ma anche emotivi ed esperienziali e rinforzare l'identità professionale specifica focalizzando tematiche emergenti.

E' necessario dunque lavorare per la costruzione di:

- un welfare dell'emergenza, in grado di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti, potenziando le prestazioni di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
- un welfare del reinserimento sociale e lavorativo che attivi le misure complesse ed integrate con l'obiettivo di garantire ai soggetti più svantaggiati sul piano economico di esercitare l'effettivo diritto di cittadinanza.

Particolare attenzione sarà dedicata ad azioni di housing sociale e di riduzione del disagio abitativo.

Per gli **Anziani** il Sistema di offerta sarà oggetto di un processo di riprogrammazione finalizzato a migliorare e potenziare gli interventi domiciliari, semi-residenziali e residenziali, volti a garantire, nell'ambito di un percorso di continuità assistenziale, risposte alle diverse esigenze delle persone anziane e delle loro famiglie attraverso modalità organizzative flessibili ed innovative.

Accoglienza residenziale

Per quanto riguarda il Sistema di Accoglienza Residenziale, con l'obiettivo di una sempre maggiore appropriatezza delle prestazioni e adeguatezza ai bisogni specifici di ogni utente, nel corso dei prossimi anni il Comune di Napoli intende promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale per gli anziani per quanto riguarda:

- la revisione del sistema di autorizzazione e accreditamento alla luce del nuovo Regolamento Regionale e del processo di convenzionamento con le strutture residenziali;
- il processo di revisione delle regole di funzionamento e dei rapporti con le strutture promuovendo un complessivo miglioramento della qualità del servizio;
- il monitoraggio dei piani individuali di intervento attivati per ciascun anziano inserito in struttura residenziale e la verifica della qualità delle prestazioni rese;
- la promozione dell'accREDITamento di Comunità Tutelari per persona non autosufficienti anche attraverso il supporto alla riconversione delle strutture ospitanti anziani autosufficienti, provvedendo altresì, a definire in maniera più analitica i requisiti di accesso alle diverse strutture.

Attività Domiciliari

Si proseguirà nel percorso della realizzazione di una sempre maggiore integrazione sociosanitaria, continuando ad attivare percorsi unitari di accesso, valutazione multidimensionale e presa in carico congiunta per anziani e disabili bisognosi di prestazioni socio-sanitarie di assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziali per le quali è prevista la compartecipazione della spesa tra Comune ed ASL.

A tal riguardo si evidenzia che, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale (Deliberazione n. 26 del 26/06/2013) del "Regolamento in materia di compartecipazione alla spesa da parte degli utenti alle prestazioni sociali e sanitarie" si rende necessario avviare l'implementazione del nuovo sistema a tutte

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

le prestazioni previste, ivi comprese le prestazioni domiciliari rese attualmente nell'ambito del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata.

Tale servizio continuerà a rappresentare il perno di una rete integrata di servizi attorno all'anziano finalizzata a ristabilire una struttura solidale nella convivenza urbana e promuovere forme di prossimità. A sostegno della permanenza presso il domicilio delle persone anziane, si prevede di dare continuità al servizio di telefonia sociale per le funzioni di telesoccorso e di gestione delle emergenze sociali.

In tema di **Disabilità** le azioni programmate sono finalizzate a rafforzare alcuni aspetti del sistema di offerta volti a garantire le pari opportunità e la non discriminazione delle persone diversamente abili. Gli interventi saranno diretti ad assicurare:

- Attività domiciliari;
- Servizio di trasporto Sociale;
- Le attività ricreative, laboratoriali e di socializzazione;
- Vita Indipendente.

Per contrastare la **povertà** ed il fenomeno delle **persone senza dimora**, a seguito di un'analisi dettagliata del contesto cittadino è emersa la necessità di un potenziamento dei posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia, nei luoghi di maggiore concentrazione delle persone senza dimora, con i seguenti obiettivi:

- ✓ offrire una risposta concreta a bisogni primari, la cui soddisfazione è importante per la salute fisica e mentale (dormire, mangiare, lavarsi, vestirsi, avere materiale sterile, un luogo dove passare il tempo e socializzare, ecc...);
- ✓ favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio;
- ✓ agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- ✓ realizzare interventi di riduzione del danno.

Gli strumenti che si intende utilizzare sono:

- Il centro di prima Accoglienza: per offrire risposta concreta a bisogni primari;
- Attivare nuove strutture per l'accoglienza cd. di secondo livello: che permettano ai senza fissa dimora, che hanno già compiuto un percorso di recupero, di sperimentare nuove forme residenziali in uno spazio relazionale diverso, entro il quale possano emergere nuove dinamiche comportamentali;
- Coordinamento della Rete: con l'obiettivo di migliorare e potenziare le attività di coordinamento degli enti che operano nel campo delle emergenze sociali;
- La lavanderia: attraverso l'esperienza lavorativa, si intende perseguire l'obiettivo primario del recupero della dignità e dell'autostima, mediante la valorizzazione della persona e della sua capacità ed il conseguenziale ritrovamento del senso della sua utilità sociale.

Gli obiettivi strategici individuati relativamente ad **infanzia ed adolescenza** sono relativi alle diverse aree di intervento di seguito indicate:

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

- Area Minori fuori famiglia - si sono riprogrammati e ripensati in maniera integrata gli interventi per la promozione e il sostegno all'affido familiare e quelli relativi all'accoglienza residenziale;
- Affidato familiare - si ritengono indispensabili attività di sperimentazione di nuove modalità, mediante il potenziamento delle reti dei soggetti che promuovono attività di supporto alle famiglie affidatarie e di origine;
- Interventi socio educativi - Nell'area degli interventi socio educativi si è realizzata una complessiva riprogrammazione e innovazione dei servizi offerti, che sta portando alla definizione di poli socio educativi diffusi sul territorio con un modello di intervento unitario, rafforzando la funzione educativa e di sostegno;
- Minori in Area penale - è prevista la realizzazione di un percorso di formazione che riguarderà il tema del conflitto e della mediazione in area penale e vedrà il coinvolgimento dei Centri di Servizio Sociale territoriale e degli operatori del Servizio centrale e dell'USSM;
- Interventi di sostegno alla genitorialità e prevenzione dell'allontanamento - Con deliberazione di G.C. n. 362 del 28 maggio 2015 sono state approvate le "linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di sostegno alla genitorialità e supporto alle famiglie: i poli territoriali per le famiglie" con la contestuale approvazione dei criteri e modalità del processo di convenzionamento. Obiettivo strategico è dunque l'implementazione, a conclusione della procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione degli enti prestatori con i quali stipulare convenzioni, dei nuovi Poli territoriali per le famiglie nelle dieci Municipalità, avviando una programmazione operativa specifica in grado di cogliere i bisogni di ogni territorio e di proporre un'offerta di interventi mirati ed efficaci rispetto alle problematiche emergenti.

Per rispondere ad una nuova, quanto vecchia, fenomenologia sociale che riguarda la **violenza sulle donne** nel corso dell'anno si prevede la realizzazione dei Centri Antiviolenza già ammessi a finanziamento da parte della Regione Campania. I centri antiviolenza costituiscono luoghi di rafforzamento dei diritti delle donne, deputati ad accogliere coloro che rischiano o sono già vittime di maltrattamenti, abusi e violenze fisiche e psicologiche (ivi comprese le pratiche di stalking e mobbing), rivelandone i bisogni e fornendo supporti e servizi in emergenza e/o di prevenzione.

I centri si configurano quali strumenti immediati e di carattere emergenziale, ma anche come tappa iniziale di un percorso di assistenza volto ad accompagnarle alla fuoriuscita dalla situazione/contexto di violenza.

Relativamente alle **dipendenze** si prevede di realizzare azioni nelle aree primarie della prevenzione primaria e del reinserimento sociale e lavorativo.

Gli obiettivi delle politiche comunali sulle tematiche dell'**immigrazione** sono rivolti soprattutto a garantire e favorire l'inserimento sociale degli immigrati attraverso lo sviluppo di una politica di Inclusione sociale più sistemica e di lungo termine essendo il fenomeno dell'Immigrazione il dato culturale economico e sociale maggiormente emergente e problematico, macroscopico di questo periodo e d'altronde da considerarsi "inevitabile".

Occorre procedere a porre in essere un insieme di azioni volte al contenimento dei possibili effetti di instabilità ed incertezza derivanti dalla legislazione, per le difficoltà e le controversie che possono nascere in sede di applicazione della norma.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Accoglienza e Mediazione

Si prevede di potenziare gli interventi di segretariato sociale e orientamento ai servizi offrendo un servizio di ascolto, orientamento e di attivazione di servizi di mediazione culturale e consulenza legale a chiamata sul territorio, presso gli Istituti Scolastici, i presidi Ospedalieri, le questure etc. anche con funzione di prevenzione dei conflitti socio-culturali.

Le politiche abitative

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla condizione delle popolazioni rom (di origine slava e rumena) presenti sul territorio comunale nei cui confronti è indispensabile riformulare e rendere maggiormente omogenei gli interventi ed i servizi di accoglienza. L'esperienza positiva dell'ex scuola Grazia Deledda, di recente sottoposta ad interventi di ristrutturazione e di riqualificazione ancora in fase di completamento, destinata ad ospitare cittadini rom di origine rumena, può essere replicata in altre aree della città, individuando le strutture e gli spazi da destinare.

Le attività di accoglienza, vigilanza sociale e mediazione culturale, vanno potenziate e ridisegnate sulla base degli insediamenti in essere e delle nuove esigenze che ne scaturiscono, a partire dall'inserimento sociale e scolastico dei minori e dall'accesso ai servizi sanitari di base e specialistici.

L'accompagnamento all'autonomia lavorativa ed abitativa restano leve essenziali ed imprescindibili per ogni seria ipotesi di superamento dei contesti emergenziali.

Gli interventi per i rifugiati e richiedenti asilo

Un'altra area tematica in cui rafforzare e proseguire le progettualità già avviate è quella dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, oggetto di importanti interventi a livello nazionale e locale. Il Comune di Napoli aderisce al progetto IARA (Integrazione ed Accoglienza per Rifugiati e Richiedenti Asilo) anche per il triennio 2014/2016. In tale ambito è allo studio la possibilità di dedicare una intera struttura (oggi utilizzata per un solo piano) in modo da potervi meglio allocare le attività di accoglienza integrata, di assistenza legale e sociale, di sostegno al percorso di uscita dall'accoglienza e di integrazione.

Le azioni previste nel Piano (Anziani, disabili, contrasto alla povertà, senza dimora, infanzia e adolescenza, donne in difficoltà, dipendenza, immigrazione) sono sostenute da finanziamenti del Bilancio Comunale, Finanziamenti Regionali, FNPS (Fondo nazionale per le politiche sociali), PON METRO (obiettivo tematico inclusione sociale e lotta alla povertà), altri fondi pubblici.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

FOCUS PON METRO

Gli interventi che l'Amministrazione intende mettere in campo sono sempre più pensati ed attuati in una logica di programmazione sociale capace di generare un miglioramento complessivo delle condizioni di vita della popolazione, che integra politiche, risorse e strategie d'azione e che agisce sulla prevenzione e non, solo, sull'emergenza. Le finalità sono quelle di contrastare la povertà, soprattutto quella che si presenta in forma estrema o che rischia di diventarlo per l'assenza di risposte strutturate in un sistema di offerta di servizi istituzionali. La povertà è una condizione che si accompagna spesso ad altre condizioni e/o che le può alimentare, come la discriminazione rispetto all'accesso alle opportunità e l'esclusione dal sistema sociale. Nell'ambito delle azioni integrate messe a punto, tali interventi riguarderanno le zone/quartieri sopra evidenziati e che sono caratterizzati da:

- ✓ aumento delle situazioni di povertà e di discriminazione;
- ✓ presenza di popolazione ROM;
- ✓ aumento dei flussi immigratori;
- ✓ diminuzione del livello di occupabilità della popolazione soprattutto giovanile e femminile;
- ✓ condizioni di degrado socio-ambientale particolarmente grave di alcune aree della città;
- ✓ diffuso sistema della criminalità organizzata e del fenomeno della microcriminalità.

Le zone ed i target di riferimento individuati, in questa fase, quali bersaglio delle azioni del PON metro sono:

- **RSC** – Gli sforzi saranno concentrati verso le Municipalità 4 – 6 – 8 (Parte est e Nord della Città), sulle quali insiste gravemente il fenomeno;
- **Senza Dimora** – Gli interventi di accoglienza che si intendono realizzare, potenziando l'offerta cittadina già in essere e che non riesce ad esaurire la domanda, saranno in prossimità delle aree della città maggiormente colpite da tale problematica. Le aree coincidono con la zona che va da P.zza Carlo III e via Foria (P.zza Cavour) fino alla galleria Principe Umberto, oltre alle zone in prossimità della Stazione Centrale di P.zza Garibaldi. La struttura individuata nella Municipalità n. 4 appare idonea a tale utilizzo;
- **Persone Anziane** – L'intervento programmato si concentra nel centro storico della città e rappresenta, da un lato, un importante segnale alla cittadinanza teso a vitalizzare il quartiere Sanità, quartiere storico di Napoli nel quale si addensano dinamiche socio-culturali diverse, dall'altro a fornire risposte ad una domanda sempre più crescente della popolazione anziana rispetto al bisogno di accoglienza residenziale - disagio all'abitare e alla gestione della vita domestica e quotidiana - per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, ma in condizione di disagio economico. L'intervento è teso, dunque, anche a limitare il rischio di isolamento, di marginalità, di esclusione sociale e le ricadute negative in termini sia sociali sia economici che sanitari, per l'aggravarsi di sintomatologie e patologie cronico-degenerative legate alla condizione di vecchiaia e che si acutizzano in particolari situazioni di disagio abitativo. L'immobile individuato, di proprietà comunale, risulta adatto a tale intervento;
- **Persone vittime di violenze di genere** – L'intervento che si intende realizzare risponde ad una nuova, quanto vecchia, fenomenologia sociale che riguarda il rischio di femminicidio che la città di

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Napoli sta drammaticamente registrando negli ultimi anni, per l'aumento di casi denunciati alle autorità competente e che richiedono interventi atti alla tutela e alla protezione delle vittime e dei loro figli, dove presenti, con azioni che garantiscono, insieme all'accoglienza residenziale, anche in forma di autogestione dove possibile, attività di consulenza, di orientamento, di supporto in contesti di protezione ed orientati all'autodeterminazione delle vittime. L'intervento sarà realizzato in due Municipalità ad Est e Nord-Ovest della città (Municipalità 6 e 9), dove sono individuati strutture idonee a tali interventi, non legati necessariamente alla presenza di donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza;

- **Nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo, anche temporaneo o in condizione di emergenza**– L'intervento intende da una parte recuperare e valorizzare edifici pubblici e dall'altra parte sperimentare forme di assegnazione in cohousing a nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo. Tali interventi si concentrano soprattutto nella parte Est della Città (Ponticelli – Municipalità 6) e risponde ad forte emergenza sociale che la città sta vivendo e che è destinata a crescere per la congiuntura economica sfavorevole che espone sempre più famiglie, soprattutto con figli minori, al rischio di marginalità;
- **Immigrati** - I dati sulla presenza degli immigrati residenti nella nostra città (Censimento 2011) evidenziano la presenza di una popolazione residente di 31.496 unità con un incremento considerevole rispetto ai dati dell'ultimo censimento. Le Municipalità che registrano una maggiore presenza di immigrati sono la 2 (Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe Porto, Mercato, Pendino), la 4 (Poggioreale, San Lorenzo), la 3 (Stella, San Carlo all'Arena) e la 1 (Chiaia, San Ferdinando, Posillipo). Anche per quanto riguarda la componente precaria dell'immigrazione, ossia i presenti non residenti, si rileva una concentrazione nei quartieri dove è più facile per uno straniero trovare casa: i Quartieri Spagnoli (Municipalità 2), la Sanità (Municipalità 3), piazza Carlo III (Municipalità 4), Secondigliano (Municipalità 7), Pianura (Municipalità 9), San Giovanni, Barra, Ponticelli (Municipalità 6). In riferimento al sesso si nota una presenza più stabile di una componente femminile metropolitana, con alta concentrazione a Napoli, rappresentata in primo luogo dalle operatrici domestiche. In riferimento a tale problematica, gli interventi che si intendono realizzare mirano a garantire una prima accoglienza per poi sviluppare, in presenza di condizioni che lo consentono, percorsi di inclusione sociale.
- **Soggetti in condizioni di disagio sociale ed economico** - L'analisi del contesto socio-economico delle Municipalità bersaglio dell'iniziativa - Municipalità 2 - Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe, Municipalità 3 - Stella San Carlo all'Arena, Municipalità 6 - Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio, Municipalità 7 - Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno, Municipalità 8: Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia, porta senz'altro all'individuazione di alcune forme di marginalizzazione:
 - ✓ Emarginazione derivante da inadeguatezza dei servizi e dei percorsi di inclusione sociale: molti cittadini sono esclusi o non accedono con regolarità a percorsi di inclusione sociale;
 - ✓ Emarginazione derivante dalle connotazioni di genere: nel mercato del lavoro locale le cittadine che abitano nei quartieri identificati incontrano maggiori difficoltà nella gestione della vita lavorativa e nella fruizione di percorsi di formazione/aggiornamento professionale;
 - ✓ Emarginazione derivante da competenze professionali nulle, scarse oppure obsolete: il possesso di competenze specialistiche è ormai un fattore di competitività e condizione

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

essenziale per il mantenimento del posto di lavoro e per spronare o consolidare un approccio alla creazione di impresa;

I principali fattori di discriminazione e marginalizzazione che interessano gli abitanti dei quartieri bersaglio sono:

- ✓ Carenza di servizi personalizzati di supporto alla mobilità sociale e al conseguente sviluppo socio economico della aree;
- ✓ Limitatezza di una rete di servizi pubblici e privati di welfare generativo che sostenga il gruppo target di cittadini nel processo di innovazione sociale;
- ✓ Permanenza di situazioni di bassa scolarizzazione e dispersione scolastica;
- ✓ Difficoltà per i cittadini più deboli ad affrontare l'identità civica.

Il gruppo target di riferimento, pertanto, sono i cittadini delle tre Municipalità che risultano essere a elevato rischio di esclusione sociale. In particolare, Secondigliano, Pendino e Stella presentano evidenti segnali di debolezza sociale, come elevata disoccupazione e inoccupazione, analfabetismo di ritorno e forte dispersione scolastica, presenza di criminalità conclamata e di racket e usura, allontanamento dalla Pubblica Amministrazione e sfiducia nelle Istituzioni.

- **Soggetti residenti nel quartiere di Scampia** - Nella VIII Municipalità, che accorpa i quartieri di Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia con una Superficie in Km 17,45 e che conta, anagraficamente (dati riferiti al 2008), 93.162 abitanti, si può delineare un profilo sociale che manifesta le problematiche della povertà e della bassa scolarizzazione, della genitorialità precoce, di un alto tasso di dispersione scolastica, carente nelle capacità genitoriali e di cura degli anziani. Si tratta infatti, in maggioranza di una popolazione residente nei grandi complessi di edilizia residenziale pubblica della cosiddetta 167, la cui configurazione architettonica alimenta non solo l'occultamento di attività illecite e di gruppi dediti alla malavita organizzata, ma non consente facilmente la penetrabilità, soprattutto degli operatori, che a qualsiasi titolo si pongono a sostegno e/o controllo dei nuclei familiari.

Malgrado l'edilizia pubblica, in quest'area della città, sia molto sviluppata, resta aperto il problema dei senza tetto, che, a solo titolo emergenziale, occupano strutture fatiscenti o strutture scolastiche dismesse, poiché, il libero mercato degli affitti e delle vendite immobiliari, impedisce l'autonomia abitativa dei nuclei familiari o delle persone sole a basso reddito oppure con reddito inesistente. La genitorialità precoce colpisce spesso genitori dallo scarso livello di istruzione, che si unisce, in modo deleterio alla immaturità psichica rispetto alla funzione di educatore, legata all'età. Ciò determina l'esistenza di una quota di bambini con scarse opportunità di accudimento nel processo di crescita corporea e di sviluppo psico-affettivo.

Un altro problema, endemico, è dato dalla mancanza di serie e legali prospettive lavorative, rese ancor più esigue dallo scarso livello culturale e di specializzazione, che rallenta, o impedisce fortemente l'immissione nel mercato del lavoro, che rende, soprattutto i giovani, dipendenti dalle risorse della famiglia di origine.

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

4. La dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria è stata definita nel modo seguente:

- Euro 39.168.000,00 per le Città nelle RS e RT
- Euro 90.645.333,67 per le Città nelle RMS.

Con nota prot. 9523 del 10 novembre 2015, l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha comunicato l'ammontare delle risorse finanziarie in capo all'Autorità Urbana del Comune di Napoli, destinate al finanziamento degli interventi di competenza.

Asse	NA
Asse 1 - OT2	13.355.518,60
Asse 2 - Flotte	14.885.455,37
Asse 2 - Altro (EN+MOB)	17.495.654,63
Asse 3 (FSE)	21.168.337,50
Asse 4	18.075.034,07
Totale	84.980.000,17
Riserva massima	5.665.333,50
Totale con riserva	90.645.333,67

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

4.1 Aspetti specifici PON METRO

OBIETTIVO TEMATICO		AZIONE	OBIETTIVI	SOGGETTO ATTUATORE	RISORSE POTENZIALI
2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	Agenda digitale metropolitana	Evolgere il parco applicativo del Comune di Napoli rispetto agli obiettivi di: - completa dematerializzazione dei servizi pubblici; - piena interoperabilità con i dati e sistemi dell'Amministrazione estesa e dei fornitori di servizi di pubblica utilità (PA Centrale, Sanità, Camera di Commercio, Utilities, Terzo Settore, ecc.); - evoluzione e integrazione con piattaforme e servizi di "Big data"; - integrazione con le piattaforme abilitanti nazionali (SPID, PagoPA, ANPR, Italia Login, ecc.); - massima usabilità in logica "user centred" e "cross canale". Estendere a tutti gli Enti della Città Metropolitana l'utilizzo dei sistemi informativi e banche dati del Comune di Napoli, attivando una vera e propria piattaforma di servizi di "Smart City di area Metropolitana".	COMUNE DI NAPOLI	PON METRO 13.355.518 (al netto della riserva di premialità)

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

OBIETTIVO TEMATICO	AZIONE	OBIETTIVI	SOGGETTO ATTUATORE	RISORSE POTENZIALI
4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	Trasporto pubblico urbano su gomma: Rinnovare in parte il parco degli autobus al fine di conseguire l'obiettivo di incrementare i livelli di efficienza, eco sostenibilità, manutenibilità ed economicità.	COMUNE DI NAPOLI/NAPOLI HOLDING	PON METRO 14.885.455 (al netto della riserva di premialità)
		Sistemi intelligenti di trasporto: <u>obiettivo 1:</u> ottimizzare la gestione del traffico attraverso una moderna e adeguata rete semaforica; <u>obiettivo 2:</u> aumentare la sicurezza del traffico nella gallerie urbane attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici	COMUNE DI NAPOLI/NAPOLI HOLDING	PON METRO 17.495.654 (al netto della riserva di premialità)
		Efficientamento energetico: Supportare gli obiettivi assunti dal Comune con l'approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile in particolare con interventi tendenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico	COMUNE DI NAPOLI	
		Efficientamento energetico degli impianti I.V.O.	COMUNE DI NAPOLI /SOGGETTO GESTORE	BILANCIO COMUNALE 67.100.000
9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	Servizi per l'inclusione sociale ed infrastrutture	COMUNE DI NAPOLI	PON METRO 21.168.337 FSE e 18.075.034 FESR (al netto della riserva di premialità)
		Persone vittime di violenze di genere e donne in difficoltà		
		Persone Anziane e Giovani		
		Senza dimora		
		Nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo, anche temporaneo o in condizione di emergenza		
		Soggetti in condizioni di disagio sociale ed economico		
		RSC		
		Soggetti residenti nel quartiere di Scampia		

Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

*Allegato n° 1 al documento
“ Strategia di Sviluppo Urbano
Sostenibile della Città di Napoli”*

*a cura della Direzione Generale
U.O.A. “Struttura di supporto per l’avvio della città metropolitana e per
l’attuazione del PON METRO”
Maggio 2016*



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)	3
3. ADESIONE ALL'INIZIATIVA MAYORS ADAPT	5
4. PIANO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI IMPIANTI DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA E AZIONI VOLTE AL RISPARMIO ENERGETICO E ALLA DIFFUSIONE DI FONTI RINNOVABILI.	6
5. PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	7
6. GREEN DIGITAL CHARTER	8
7. PROGETTO "NAPOLI SMART CITY"	9
8. PROGETTO "NAPOLI CLOUD CITY"	9
9. GRANDE NAPOLI (2013).....	10
10. NAPOLI 2030, UNA STRATEGIA DI SVILUPPO ECONOMICO	10
11. PIANO SOCIALE DI ZONA	11
12. PROSPETTO DI SINTESI	14



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

1. Premessa

Le sollecitazioni dell'Unione Europea sostengono lo sviluppo urbano sostenibile prevedendo azioni integrate che sappiano far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, in linea con le disposizioni specifiche dei Regolamenti europei. Nell'ambito di tali sfide il Comune di Napoli si è posto una serie di obiettivi tra loro spesso strettamente correlati e la cui demarcazione non è sempre facile, dato l'apporto che ognuno di questi offre contemporaneamente a più di una sfida. Allo stesso tempo giova sottolineare che tutte le azioni messe progettate e/o messe in campo prevedono comunque l'utilizzo sia di risorse proprie, sia e soprattutto di risorse reperite ad hoc (ad esempio fondi PON, fondi del Ministero dell'Ambiente, Regionali, etc.). Per il raggiungimento di tali obiettivi il Comune di Napoli ha predisposto una serie di strumenti di Pianificazione, precipuamente:

- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES);
- Adesione all'iniziativa Mayors Adapt;
- Piano di efficientamento energetico degli impianti dell'illuminazione pubblica e azioni volte al risparmio energetico e alla diffusione di fonti rinnovabili;
- Piano urbano della mobilità sostenibile;
- Green Digital Charter;
- Progetto "Napoli Smart City";
- Progetto "Napoli Cloud City";
- Piano strategico di Napoli (2005-2009) – Grande Napoli (2013);
- Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico;
- Piano Sociale di Zona.

2. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34/2012, elaborato nell'ambito dell'accordo del Patto dei Sindaci, promosso dalla Commissione Europea, dovrà portare, attraverso azioni concrete, ad una diminuzione delle emissioni di CO2 rispetto al 2005 di circa il 25%, entro il termine del 2020. Le azioni previste nel Piano, rispondono, allo stesso tempo, direttamente almeno a tre delle cinque sfide oggetto di attenzione (ambientali, climatiche e economiche) ed indirettamente anche alle altre due (sociali e demografiche), basti pensare ai miglioramenti in tema di qualità della vita che con tali azioni si dovrebbero ottenere. Parte dall'azione amministrativa propria nonché di tutto il settore delle



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

aziende partecipate, per poi puntare al coinvolgimento, attraverso una concertazione ampia, di tutti gli attori locali (imprese, enti pubblici e privati, cittadini).

Il PAES individua provvedimenti per:

- ridurre in maniera significativa gli impatti ambientali di prodotti e servizi acquistati dal Comune (e dalle sue aziende partecipate) attraverso la sistematica revisione delle procedure per l'acquisto dei beni e servizi mediante l'introduzione di criteri che tengano conto degli impatti ambientali che questi possono generare nel corso del ciclo di vita (adeguamento del GPP - Green Public Procurement alle più recenti normative);
- razionalizzare e ridurre i consumi di energia del Comune (e delle sue aziende partecipate) e l'acquisto di energia da fonte rinnovabile certificata;
- sensibilizzare i dipendenti del Comune e delle aziende partecipate perché diventino soggetti attivi nel raggiungimento di benefici ambientali nell'ambito della scelta degli acquisti di prodotti/servizi e del risparmio energetico.

Il PAES prevede un'iniziativa integrata di sviluppo urbano durevole, in linea con le grandi sfide ecologiche attuali. Il contenuto del Piano interviene anche sulla pianificazione urbana e sulla qualità della città, sui trasporti e sulla mobilità urbana, sulle scelte energetiche mediante un'ampia diversificazione che garantisca la sicurezza energetica di Napoli e soprattutto completamente "green".

Nel lungo periodo, si delinea quindi una strategia tesa a effettuare le valutazioni delle scelte politico-amministrative in termini di emissioni di gas serra, ricercando anche forme appropriate di investimenti a lungo termine in collaborazione con partner finanziari a sostegno dell'innovazione tecnologica.

Da questo punto di vista, il Comune punta a raggiungere un elevato standard anche grazie ai programmi europei che premiano le migliori pratiche e la capacità di fare rete ("networking") ambientale.

Il Piano parte dalla conoscenza della situazione locale riguardo ai fattori energetici e alle emissioni di gas serra inclusi nell'Inventario di Base delle Emissioni (IBE) di CO₂. Il Piano poi descrive le numerose azioni previste entro il 2020, suddivise nelle seguenti aree e settori di intervento (climatizzazione degli edifici; illuminazione; mobilità e trasporti; fonti rinnovabili; cogenerazione; acquisti verdi; partecipazione e condivisione; pianificazione territoriale; raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti).

L'insieme delle azioni del PAES porterà al 2020 a una riduzione delle emissioni di CO₂ non inferiore al 25% rispetto al 2005 (anno di riferimento), consentendo così di superare l'obiettivo minimo del 20% indicato dal Patto dei Sindaci sottoscritto dal Comune.

Vengono inoltre fissati i seguenti obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni:

- 10% entro il 2015;



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

- 20% entro il 2018.

Al netto degli interventi relativi al completamento della metropolitana, la stima dei costi delle azioni previste dal PAES, inclusi quelli a carico di soggetti privati o comunque diversi dal Comune, ammonta complessivamente a oltre 260 milioni di euro, di cui il 20% circa risultano già impegnati, stanziati o comunque messi a disposizione, a vario titolo, da soggetti terzi.

A tali somme si devono poi aggiungere quelle necessarie al completamento delle linee 1 e 6 della Metropolitana di Napoli, pari a circa 2800 milioni di euro, di cui quasi il 90%, di varia provenienza (POR Campania 2000-2006; PON 2007-2013; PNM 2007-2013; Legge Obiettivo) risultano già finanziati (e in parte anche già spesi).

Per la realizzazione delle azioni del PAES è previsto comunque l'utilizzo sia di risorse proprie, sia e soprattutto di risorse reperite ad hoc (ad esempio fondi PON, fondi del Ministero dell'Ambiente, Regionali, etc.), in particolare mediante:

- fondi europei e a finanziamenti nazionali e regionali;
- fondi di rotazione;
- leasing finanziario/operativo;
- third part financing, con particolare riferimento al possibile coinvolgimento di ESCO (Energy Service Companies);
- partenariato pubblico-privato (PPP).

3. Adesione all'iniziativa Mayors Adapt

Con delibera di Giunta Comunale n. 639/2014 il Comune di Napoli ha aderito all'iniziativa presentata dalla Commissione europea, "Mayors Adapt - the covenant of mayors initiative on adaptation to climate change" che comporta, l'impegno a valutare i rischi e le vulnerabilità potenziali connessi ai cambiamenti climatici come base per definire le misure di adattamento in ordine di priorità; individuare, valutare e dare priorità ad azioni di adattamento mediante lo sviluppo e la presentazione di una strategia di adattamento locale o dei relativi documenti di adattamento, inclusi i risultati della valutazione della vulnerabilità, identificando chiaramente le responsabilità e le risorse e presentando azioni di adattamento entro due anni dalla firma ufficiale dell'impegno; attuare azioni locali di adattamento; monitorare e valutare regolarmente i progressi compiuti; riferire con cadenza biennale in base al quadro dell'iniziativa; adeguare la strategia di adattamento locale di conseguenza.



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

4. Piano di efficientamento energetico degli impianti dell'illuminazione pubblica e azioni volte al risparmio energetico e alla diffusione di fonti rinnovabili.

Con delibera di Giunta Comunale n. 386/2015 è stato approvato il nuovo piano di efficientamento energetico degli impianti dell'illuminazione pubblica della città di Napoli. Il progetto prevede, da un lato, l'affidamento per la gestione del servizio di illuminazione pubblica della città e, dall'altro, un finanziamento per l'ammodernamento tramite trasformazione a led del parco lampade di proprietà comunale. In 3 anni si arriverà ad ottenere un risparmio del 50% di consumo di energia dimezzando l'attuale consumo di 52 milioni di Kw/anno, con un conseguente e consistente risparmio in bolletta per il Comune. Si otterrà nello specifico un risparmio di 8 milioni di euro all'anno. Anche sul fronte dell'ambiente e dell'inquinamento dell'aria il piano permetterà di ottenere un risparmio di 12.000 tonnellate di co2 e la fornitura di energia elettrica dovrà derivare da fonti rinnovabili.

Con delibera di Giunta Comunale n. 147/2016, da un lato, si è stabilito che l'obiettivo di sostenibilità ambientale, derivante dal risparmio energetico e dalla diffusione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare da fonte solare, rappresenta una scelta strategica dell'amministrazione, dall'altro, sono state approvate quattro azioni che si intende perseguire:

1. Programma di efficientamento energetico degli edifici comunali;
2. Istituzione di tavoli tecnici con le Soprintendenze competenti per territorio (Beni Archeologici, Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici) per definire le linee guida per la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, con particolare attenzione al solare;
3. Individuazione di aree idonee ad ospitare impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile;
4. Programmazione di misure volte ad orientare l'edilizia privata verso obiettivi di riduzione dei consumi energetici e di utilizzo delle fonti rinnovabili.

La realizzazione avverrà mediante la costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale, responsabile della stesura degli strumenti di attuazione delle azioni individuate, della progettazione degli interventi di efficientamento e di realizzazione degli impianti e della predisposizione della documentazione per l'accesso alle fonti di finanziamento.



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

5. Piano urbano della mobilità sostenibile

In esecuzione di quanto stabilito con delibera di Giunta comunale n. 156 dell'8 marzo 2012 e in attuazione delle linee guida, si prevede, nei prossimi mesi, il completamento del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums), in avanzata fase di definizione (concertazione), quale progetto di sistema della mobilità, comprendente un insieme organico di interventi volti al perseguimento dell'obiettivo di decongestionare la città dal traffico automobilistico privato e di agevolare la mobilità delle persone e delle merci attraverso interventi strutturali di medio e di lungo periodo.

Il Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) è finalizzato a soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, ad assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico, a ridurre i consumi energetici, ad aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, a minimizzare l'uso individuale dell'automobile privata e a moderare il traffico, a incrementare la capacità di trasporto, ad aumentare la percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi e a ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane. Esso verrà elaborato sulla base dei documenti di pianificazione e programmazione dei trasporti già approvati, che perseguono gli stessi obiettivi fissati per il redigendo piano, da aggiornare e sviluppare adeguatamente in ordine ad alcune tematiche, quali il trasporto collettivo di superficie e la distribuzione delle merci in città. Potrà, pertanto, essere inteso come momento di sintesi, integrazione e approfondimento dei piani trasportistici già approvati dall'Amministrazione comunale, vale a dire il Piano comunale di trasporti (*Delibera C.C. n. 90 e 91 del 18/03/1997*), il Piano della rete stradale primaria (*Delibera C.C. n. 244 del 18/07/2002*), il Piano delle 100 stazioni (*Delibera C.C. n. 60 del 18/12/2006*), il Programma urbano dei parcheggi (*aggiornamento deliberazione di G.C. n. 56 del 02/02/2012*) e l'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano della Città di Napoli (*P.G.T.U. - deliberazione C.C. n. 263 del 09/09/1997*).

Tra gli obiettivi della pianificazione strategica avviata nel settore della mobilità (il PUMS a scala di Città Metropolitana, il PGTU a scala urbana), vi è quello di garantire e aumentare il livello di accessibilità alle diverse funzioni urbane e metropolitane, attivando una politica incisiva della mobilità, che favorisca l'uso del trasporto collettivo e persegua la sostenibilità del trasporto individuale e delle merci, nel rispetto della salute, della sicurezza dei cittadini e della tutela dell'ambiente ed in ottemperanza a quanto già programmato nel PAES.

Le linee d'indirizzo sulle quali si svilupperà il PUMS sono tra loro strettamente correlate:

- garantire e migliorare l'accessibilità al territorio,



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

- migliorare la qualità e salubrità dell'ambiente urbano,
- potenziare l'efficacia e l'efficienza del trasporto pubblico,
- garantire e aumentare il livello di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici,
- innalzare i livelli di efficienza e sicurezza del sistema della viabilità e dei trasporti,
- ottimizzare il sistema della sosta,
- governare la mobilità attraverso tecnologie innovative e infomobilità,
- definire il management del Piano.

L'aggiornamento del PGTU 2014-2016 punta, con azioni ed interventi, a:

- migliorare l'offerta di trasporto pubblico,
- ridurre i flussi veicolari privati di attraversamento della città, anche in relazione ai nuovi limiti per la qualità dell'aria introdotti dalla normativa Italiana ed Europa,
- favorire l'intermodalità con il potenziamento dei nodi di interscambio, degli spazi di sosta e parcheggio,
- incrementare le ZTL, le aree ed i percorsi pedonali, le zone 30,
- favorire l'accessibilità agli spazi e ai servizi con il superamento delle barriere architettoniche,
- favorire la mobilità ciclistica, con l'incremento dei percorsi ciclabili,
- migliorare le condizioni per la sicurezza stradale,
- razionalizzare la distribuzione delle merci in ambito urbano,
- implementare l'utilizzo di sistemi telematici per la gestione del traffico, per i sistemi di prenotazione e pagamento, per l'infomobilità,
- introdurre servizi innovativi di mobilità come il taxi collettivo, i servizi a chiamata, il bike-sharing, il car-sharing, il mobility management, il veicolo pulito elettrico ed a basso impatto ambientale.

6. Green Digital Charter

Il Comune di Napoli con la Deliberazione di G.C. n. 811/2013, ha ratificato la sottoscrizione della Green Digital Charter, carta che, lanciata da EUROCITIES nel 2009 e poi sostenuta dalla Commissione europea, impegna le città firmatarie (per la rete delle maggiori città europee) a ridurre le emissioni inquinanti con l'ausilio delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), intensificando in tal modo la lotta ai cambiamenti climatici, tramite l'uso innovativo delle tecnologie digitali in ambito urbano. L'adesione comporta un impegno formale da parte dell'Amministrazione di completare entro cinque anni dalla firma almeno 5 progetti pilota, che utilizzino le tecnologie ICT al fine del contenimento



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

delle emissioni e il miglioramento dell'efficienza energetica, raggiungendo la diminuzione del 30% delle emissioni di CO2 entro 10 anni dalla firma.

7. Progetto “Napoli Smart City”

Anche il progetto “Napoli Smart City”, che mira a realizzare una città intelligente capace di conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, grazie all'impiego di tecnologie innovative, può contribuire a realizzare sfide allo stesso tempo economiche, sociali ed ambientali (riduzione dell'inquinamento atmosferico).

Il Comune di Napoli con Deliberazione di Giunta Comunale (n. 159/2012) ha aderito ai principi smart city quale scelta strategica dell'Amministrazione per realizzare una città intelligente capace di conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, grazie anche all'impiego diffuso e innovativo degli strumenti ICT.

Nell'ottica di inaugurare una strategia di sviluppo condivisa con i diversi stakeholder, l'Amministrazione con la Deliberazione di Giunta (n. 285/2012) ha adottato i primi progetti che hanno partecipato al bando del MIUR, pubblicato nel marzo 2012, sulle “Smart Cities and communities and social innovation”.

Nella consapevolezza che gli ambiziosi obiettivi che l'Amministrazione si pone non possono essere perseguiti se non in una logica di network, l'istituzione dell'Associazione Napoli Smart City (delibera di C.C. n. 37/2014) ha come finalità quella di coinvolgere i diversi stakeholder che operano sul territorio cittadino, enti pubblici e privati, nella individuazione delle azioni, dei progetti e delle iniziative che possano contribuire a rendere Napoli una città “intelligente”, migliorandone la qualità della vita in termini ambientali, di servizi erogati e di crescita occupazionale, contribuendo anche a creare massa critica per partecipare a bandi europei, anche in collaborazione con gli associati.

8. Progetto “Napoli Cloud City”

Per realizzare una rete wifi libera, gratuita e senza l'impiego di soldi pubblici il Comune di Napoli, con la Deliberazione di G.C. n. 92/2013, ha approvato il progetto “Napoli Cloud City” con cui ha selezionato partner privati per realizzare a loro spese una rete wifi alla quale i cittadini potranno collegarsi gratuitamente. In cambio i finanziatori potranno inserire messaggi pubblicitari all'interno della navigazione attraverso appositi banner. L'Amministrazione intende partire dall'aggiudicazione dei primi quattro lotti per ampliare le aree raggiunte dalla rete e contribuire in questo modo ad erodere il divario digitale



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

(digital divide) tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso. Si allarga in questo modo la partecipazione alla società dell'informazione, consentendo ai cittadini di cogliere nuove opportunità di crescita economica e culturale.

9. Grande Napoli (2013)

Il 23 aprile 2013 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa "Grande Napoli" fra Ministro per la Coesione Territoriale, Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e Sindaco di Napoli per la realizzazione di una collaborazione istituzionale per la realizzazione di azioni di capacity building nell'ambito del programma integrato di interventi a valere sul PON GAS 2007-2013 asse E – obiettivo specifico 5.1. La Giunta Comunale con delibera 270/2013 ha preso atto del Protocollo d'Intesa. Fra gli interventi, realizzati dal Foromez PA nell'ambito del Piano 2011, rientra anche (linea 1) "la definizione di una strategia di crescita economica e di inclusione sociale nell'intera area metropolitana di Napoli, in una prospettiva di medio-lungo periodo che punta al 2020, avendo come riferimento i paradigmi della sostenibilità ambientale, della riqualificazione urbana, dell'innovazione; promuovendo, altresì, la partecipazione dei cittadini alle scelte di sviluppo". Il Nuovo Piano Strategico Grande Napoli è in corso di elaborazione.

10. Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico

Con deliberazione di G.C. n. 1030/2012 sono state adottate 5 linee programmatiche in tema di lavoro, occupazione, sviluppo, con l'intenzione di dotarsi di un Piano Strategico della città Metropolitana denominato "Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico" per ampliare la base conoscitiva delle politiche pubbliche in corso di formulazione e attuazione nel territorio metropolitano, in particolare, affrontando il tema della strategia del suo sviluppo economico.

Il documento programmatico "Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico" individua 5 linee programmatiche in tema di lavoro, occupazione, sviluppo:

1. Sostegno allo sviluppo locale – Obiettivo: rafforzare il sistema locale per renderlo più competitivo, favorire l'innovazione, ridurre il rischio di crisi aziendali, portare a sistema gli insediamenti già presenti, favorire politiche integrate sul versante dell'offerta;



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

2. Attrarre investimenti – Obiettivo: attrarre investimenti nazionali ed esteri verso il territorio comunale;
3. Immobili per lo sviluppo – Obiettivo: sostenere il rafforzamento dell'attuale assetto produttivo e attrarre investimenti producendo risparmi di sistema a sostegno dell'imprenditorialità, valorizzare il riuso del territorio a partire dal Centro storico;
4. “Napoli e' nostra”, sostegno alle capacità di innovazione e alle iniziative di animazione territoriale – Obiettivo: sviluppare lavoro ed occupazione in settori all'avanguardia e particolarmente innovativi, favorire l'affermazione di spazi di aggregazione a fini di animazione sociale, artistica o culturale, affermare la legalità, la lotta alla criminalità e la sicurezza come leve indispensabili per garantire sviluppo, limitare l'aumento della precarietà;
5. Napoli “Capitale” del Mediterraneo – Obiettivo: rilanciare Napoli quale grande capitale culturale ed economica euro-mediterranea.

11. Piano Sociale di Zona

Con deliberazione della Giunta Regionale Campania n. 134 del 27 maggio 2013 è stato adottato il Piano Sociale Regionale (PSR) 2013-2015, in conformità con quanto previsto dall'art. 20 della L.R. 11/2007 *“Legge per la dignità e la cittadinanza sociale”*, che qualifica il PSR come *“lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli Enti locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi”*. Con tale Piano sono stati forniti agli Ambiti Territoriali indirizzi, criteri e finalità per il nuovo triennio di programmazione e sono state individuate per ciascuna area di intervento gli obiettivi e le tipologie di intervento per consentire la presentazione da parte degli Ambiti Territoriali dei Piani di Zona, ai sensi dell'articolo 21 L.R. 11/2007.

L'articolo 19 della L.R. 11/2007 *“Ambiti territoriali”* prevede che: *“La regione Campania definisce quali ambiti territoriali le ripartizioni del territorio regionale coincidenti con i distretti sanitari o loro multipli purché rientranti nella medesima ASL, e li determina, previa concertazione con gli enti locali, con provvedimento della Giunta regionale. Eventuali modifiche degli ambiti richieste dagli enti locali sono approvate dalla Giunta in considerazione di mutamenti negli assetti istituzionali, eventi straordinari o esigenze sopravvenute, nel rispetto della similarità geografica ed antropica dei territori. Ogni variazione dei distretti sanitari che comporta la rideterminazione degli ambiti territoriali è assunta, previa acquisizione del parere congiunto degli assessorati alle politiche sociali, agli enti locali e alla sanità”*.



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

Nel Comune di Napoli sono stati individuati 10 Ambiti territoriali coincidenti con le dieci Municipalità.

L'introduzione del metodo della programmazione, il cui strumento principale è il Piano Sociale di Zona, ha rappresentato per il sistema di welfare municipale un elemento di significativa innovazione sia dal punto di vista organizzativo che metodologico. Con deliberazioni di G.C. nn. 744/2013 e 797/2014 è stato adottato il Piano Sociale di Zona 2013/2015 – prima e seconda annualità. A partire dal mese di settembre 2015 è stato avviato il processo di programmazione partecipata, che ha visto coinvolti le Municipalità, gli enti e le istituzioni competenti in materia educativa, sanitaria, i sindacati, le organizzazioni del terzo settore cittadino. Sulla base dei risultati del complessivo processo di programmazione è stato elaborato il Documento di Programmazione delle politiche sociali cittadine per la terza annualità, allegato alla delibera di G.C. n. 770 del 20 novembre 2015.

Le finalità da conseguire riguardano tre specifiche aree di intervento:

- ✓ la costruzione di luoghi e strumenti adeguati a sviluppare processi di programmazione sociale partecipata e a sostenere i sistemi di welfare territoriale;
- ✓ il rapporto tra ente locale e terzo settore cittadino dal punto di vista del sistema di regole, della condivisione di significati e responsabilità e del sostegno e della consulenza specialistica;
- ✓ l'area della comunicazione interna e dello sviluppo delle competenze degli operatori sociali.

I target di riferimento e gli interventi individuati quali bersaglio delle azioni sono:

- Anziani
 - *Accoglienza residenziale;*
 - *Attività Domiciliari.*
- Disabilità
 - *Attività domiciliari;*
 - *Servizio di trasporto Sociale;*
 - *Le attività ricreative, laboratoriali e di socializzazione;*
 - *Vita Indipendente.*
- Contrasto la povertà e persone senza dimora
 - *Il centro di prima Accoglienza;*
 - *Attivare nuove strutture per l'accoglienza cd. di secondo livello;*
 - *Coordinamento della Rete;*
 - *La lavanderia.*
- Infanzia ed adolescenza
 - *Area Minori fuori famiglia;*



Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

- *Affido familiare;*
- *Interventi socio educativi;*
- *Minori in Area penale;*
- *Interventi di sostegno alla genitorialità e prevenzione dell'allontanamento.*
- **Violenza sulle donne**
 - *Centri Antiviolenza.*
- **Dipendenze**
 - *aree primarie della prevenzione primaria e del reinserimento sociale e lavorativo.*
- **Immigrazione**
 - *Accoglienza e Mediazione;*
 - *Le politiche abitative;*
 - *Gli interventi per i rifugiati e richiedenti asilo.*

Gli atti di Pianificazione e Programmazione di Sviluppo Urbano sostenibile

12. Prospetto di sintesi

DENOMINAZIONE STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	ESTREMI ATTO DI APPROVAZIONE	Ambito di intervento / Valenza temporale	Allegato
Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)	delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 03/08/2012	Comune Capoluogo 2020	1
Adesione all'iniziativa Mayors Adapt	delibera di Giunta Comunale n. 639 del 04/09/2014	Comune Capoluogo 2020	2
Piano di efficientamento energetico degli impianti dell'illuminazione pubblica	delibera di Giunta Comunale n. 386 del 15/06/2015	Comune Capoluogo 2027	3
Azioni volte al risparmio energetico e alla diffusione di fonti rinnovabili	delibera di Giunta Comunale n. 147 del 10/03/2016	Comune Capoluogo 2021	4
Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS)	delibera di Giunta Comunale n. 156 del 08/03/2012	Comune Capoluogo 2016	5
Green Digital Charter	delibera di Giunta Comunale n. 811 del 14/11/2013	Comune Capoluogo 2023	6
Progetto "Napoli Smart City"	delibera di Giunta Comunale n. 159 del 08/03/2012	Comune Capoluogo 2020	7
Progetto "Napoli Cloud City"	delibera di Giunta Comunale n. 92 del 12/02/2013	Comune Capoluogo 2016	8
Grande Napoli (2013)	delibera di Giunta Comunale n. 270 del 24/04/2013	Area Metropolitana 2020	9
Napoli 2030, una strategia di sviluppo economico	delibera di Giunta Comunale n. 1030 del 31/12/2012	Comune Capoluogo 2030	10
Piano Sociale di Zona - 3^ annualità	delibera di Giunta Comunale n. 770 del 20/11/2015	Comune Capoluogo 2016	11



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

***Allegato n° 2 al documento
“ Strategia di Sviluppo Urbano
Sostenibile della Città di Napoli”***

***a cura della Direzione Generale
U.O.A. “Struttura di supporto per l’avvio della città metropolitana e per
l’attuazione del PON METRO”
Maggio 2016***



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

Sommario

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
2. LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO METROPOLITANO E L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO	6
3. LO STATUTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA	7
4. IL RIORDINO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE NON FONDAMENTALI	10



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

1. Inquadramento normativo

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 ha dettato disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Le città metropolitane **sono enti territoriali di area vasta** con le seguenti finalità istituzionali generali:

- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- Promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana;
- cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Il territorio della città metropolitana, ai sensi del comma 6, coincide con quello della provincia omonima. Le competenze, dettate, in particolare, dall'articolo 1 commi 44 – 45 - 46, possono essere ricondotte alle seguenti:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato e costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- programmazione provinciale della rete scolastica;
- raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- gestione dell'edilizia scolastica;
- controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;
- cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
- d'intesa con i comuni, può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85;



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

nonché le seguenti funzioni fondamentali:

- adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio;
- pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture;
- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- mobilità e viabilità;
- promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale;
- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione.

Sono organi della città metropolitana:

- a) il sindaco metropolitano (che ha anche i poteri della giunta);
- b) il consiglio metropolitano (organo di indirizzo e controllo);
- c) la conferenza metropolitana (poteri propositivi e consultivi).

L'incarico di Sindaco, Consigliere e componente Conferenza sono a titolo gratuito (comma 24).

Il sindaco metropolitano e' di diritto il sindaco del comune capoluogo, salvo quanto previsto dal comma 22 (elezione diretta), e:

- convoca e presiede il consiglio e conferenza;
- sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti;
- esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto;
- può assegnare deleghe a consiglieri.

Può nominare un ViceSindaco stabilendo le funzioni a lui delegate, inoltre, il vicesindaco esercita le funzioni del sindaco in ogni caso in cui questi ne sia impedito e, qualora, cessi dalla carica per cessazione dalla titolarità dell'incarico di sindaco del proprio comune, il vicesindaco rimane in carica fino all'insediamento del nuovo sindaco metropolitano.

Il Consiglio, disciplinato dai commi 8 – 20 – 21 – 25, dura in carica 5 anni ed è composto da numero di consiglieri che varia da un minimo di 10 ad un massimo di 24 (come nel caso di Napoli), eletti dai sindaci e consiglieri dei comuni facenti parte della ex Provincia.

In caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo si procede a nuove elezioni. Le sue funzioni in particolare sono:

- propone alla conferenza lo statuto e le sue modifiche;
- approva regolamenti, piani e programmi;
- approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco;
- esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto;



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

- adotta gli schemi di bilancio (su proposta del Sindaco) e richiede il parere alla Conferenza;
- approva i bilanci

La Conferenza Metropolitana (commi 9 – 42 – 43) è composta dal sindaco metropolitano e dai sindaci degli altri comuni,

- adotta o respinge lo statuto e le sue modifiche;
- adotta le deliberazioni con le maggioranze determinate dallo Statuto, tranne quelle già previste dalla legge.

Le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente sono dettate dallo **Statuto** (commi 10 – 11), da approvarsi entro il 31 dicembre 2014 e, in caso di mancata approvazione entro il 30 giugno 2015 si applica la procedura per l'esercizio del potere sostitutivo. Fino a tale data si applica lo statuto della provincia. Disciplina:

- le attribuzioni degli organi e l'articolazione delle loro competenze;
- regola le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo;
- disciplina i rapporti tra i comuni e le loro unioni facenti parte della città metropolitana e la città metropolitana in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali;
- può prevedere la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni;
- regola le modalità in base alle quali i comuni non compresi nel territorio metropolitano possono istituire accordi con la città metropolitana.

Entro il 12 ottobre 2014 si dovevano svolgere le elezioni del consiglio metropolitano, indette dal sindaco del comune capoluogo, con il contestuale insediamento del consiglio metropolitano e della conferenza metropolitana.

Il 1º gennaio 2015 le città metropolitane sono subentrate alle province omonime in tutti i rapporti attivi e passivi e nell'esercizio delle funzioni.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

2. Le elezioni del Consiglio Metropolitan e l'approvazione dello Statuto

Con decreto sindacale 308 del 13 agosto 2014 sono state indette le elezioni per la città metropolitana di Napoli per il 12/10/2014 e con decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 168 del 13 agosto 2014 è stato costituito presso la Provincia l'Ufficio Elettorale.

Le elezioni si sono regolarmente svolte e con deliberazione n. 1 del 3 novembre 2014 il Consiglio Metropolitan, alla luce del verbale delle operazioni dell'Ufficio elettorale del 13 Ottobre 2014, ha convalidato l'elezione dei 24 consiglieri.

Con deliberazione n. 3 del 27 novembre 2014 è stato adottato il Regolamento provvisorio per il funzionamento del Consiglio Metropolitan, nelle more dell'approvazione del definitivo a seguito dell'adozione dello Statuto.

Ai sensi dell'articolo 7 del citato regolamento è stata istituita una Commissione Statutaria, composta dai 24 consiglieri ed articolata in 3 gruppi di lavoro (principi, organi e funzioni), con il compito di predisporre una proposta di Statuto da sottoporre alla Conferenza Metropolitana.

La proposta elaborata è stata approvata dal Consiglio con deliberazione n. 9 del 14 maggio 2015 e lo Statuto è stato adottato con deliberazione della Conferenza n. 2 del 11 giugno 2015.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

3. Lo Statuto della Città Metropolitana

Lo Statuto della Città Metropolitana di Napoli si compone di 56 articoli suddivisi in 5 Capi:

- Principi
- Partecipazione
- Organi della città metropolitana
- Funzioni
- Organizzazione amministrativa.

Alcuni articoli sono particolarmente significativi quali:

CAPO I PRINCIPI

Art. 1

Finalità della Città metropolitana

1. La Città metropolitana di Napoli è ente territoriale di area vasta espressione della comunità metropolitana, ai sensi dell'art. 114 della Costituzione, dotato di autonomia normativa, amministrativa e finanziaria secondo i principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e dal presente Statuto.
2. Si propone di risanare l'ambiente, rigenerare e riordinare il tessuto urbano, salvaguardare i beni comuni garantendone l'accesso, riorganizzare il policentrismo territoriale per il superamento della dicotomia centro-periferia, promuovere lo sviluppo civile, sociale, culturale ed economico valorizzando le diversità e le eccellenze territoriali.
3. Definisce la propria partecipazione alle attività della Regione con autonomia e assume direttamente le funzioni di propria competenza secondo i principi della leale collaborazione e della sussidiarietà verticale.
4. Rispetta, nell'esercizio delle funzioni, gli ambiti di intervento da riservare agli enti sub-metropolitani per lo svolgimento delle attività correlate alla dimensione locale. A tal fine favorisce l'Unione dei Comuni.
5. Promuove la partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, e informa la propria azione ai principi di imparzialità, equità, efficienza ed efficacia.
6. Persegue le migliori condizioni di equità nello sviluppo sociale delle diverse parti del territorio metropolitano, garantendo l'omogeneità nei livelli di prestazione socio-assistenziali.
7. Promuove il confronto delle culture e l'integrazione delle persone provenienti da altri Stati, che riconoscono i valori della Costituzione Italiana e partecipano allo sviluppo economico e sociale della comunità metropolitana.
8. Favorisce una cultura di attenzione all'infanzia attraverso politiche volte a sostenere l'attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi dei minori ad essere accolti ed educati nell'ambito di una famiglia, garantendo loro uno sviluppo armonico e globale della personalità. Incentiva, inoltre, politiche finalizzate a combattere ogni forma di sfruttamento, maltrattamento ed abuso nei confronti degli stessi, consentendo pari opportunità nell'accesso alle cure ed all'istruzione.
9. Garantisce l'applicazione ed il rispetto di leggi e norme volte a tutelare tutti i diritti delle persone con disabilità.
10. Promuove l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione come fattore strategico per lo sviluppo economico e sociale della comunità e delle pubbliche amministrazioni presenti in ambito metropolitano.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

Art. 6

Sussidiarietà orizzontale

1. La Città metropolitana ispira la propria azione al principio di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione con le istanze sociali ed economiche presenti nel suo territorio.
2. La Città metropolitana istituisce il Forum metropolitano, un organismo di confronto periodico con le forme associative delle categorie produttive, delle organizzazioni sindacali, degli ordini professionali, delle autonomie funzionali, dell'associazionismo e del terzo settore presenti sul territorio metropolitano.
3. La Città metropolitana promuove e riconosce il ruolo del volontariato, come elemento di valorizzazione della persona, di partecipazione democratica e di coesione sociale.

Art. 8

Libera rete telematica

1. La Città metropolitana predispone quanto necessario per garantire l'esercizio del diritto di ciascun cittadino ad accedere alla rete internet anche attraverso la creazione di una rete aperta a servizio dell'intera area metropolitana utilizzando prioritariamente software liberi o a codice sorgente aperto (Open source).

Art. 11

Rapporti europei e internazionali

1. La Città metropolitana concorre al processo di integrazione europea ed assume le sue determinazioni tenendo conto delle linee a fondamento dei finanziamenti europei.
2. Mette in atto ogni misura utile al processo di riordino istituzionale connesso alla programmazione europea configurandosi quale organismo intermedio.
3. Collabora con le altre aree metropolitane europee promuovendo forme di coordinamento tra le Città e le aree metropolitane. A tal fine incentiva i rapporti con singole Città e comunità metropolitane, anche tramite opportuni gemellaggi e lo sviluppo di attività e iniziative di comune interesse.

Art. 31

Pianificazione strategica

1. Con la pianificazione strategica generale, la Città metropolitana individua la strategia complessiva di lungo periodo per lo sviluppo economico sociale della comunità metropolitana.
2. Il confronto tra le zone omogenee contribuisce all'individuazione delle direttrici per l'azione degli organi metropolitani, con il coinvolgimento degli enti pubblici, delle forze economiche, delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle autonomie funzionali, dell'associazionismo e del terzo settore.
3. In ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale, va perseguito il più efficace raccordo tra pubblico e privato per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale del territorio.
4. Il Sindaco metropolitano deve garantire il periodico, costante confronto ed il rispetto del metodo partecipativo per l'individuazione delle direttrici di sviluppo.
5. Nell'ambito della pianificazione strategica, il Consiglio metropolitano approva entro il 31 dicembre il Piano strategico triennale e, ogni anno, il suo aggiornamento. In esso sono fissate le priorità di intervento e le relative aspettative di risultato.
6. L'approvazione avviene a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio al termine di una sessione dedicata nei due mesi precedenti alla definizione del Piano.
7. Al Piano strategico si collegano il Bilancio di previsione ed il Piano territoriale.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

Art. 33

Sviluppo economico

1. La Città metropolitana, per conseguire uno sviluppo economico efficace, sostenibile e durevole basato sulle risorse locali, sull'innovazione e sulla cooperazione, nonché sulle condizioni di libero accesso al mercato, favorisce una crescita multipolare, corrispondente alle specificità di ciascuna zona omogenea, riduce gli squilibri di produttività e di benessere, al fine di ottenere una integrazione tra tali aree per le finalità comuni.
2. Le linee di sviluppo da privilegiare sono:
 - a) la competitività delle imprese favorendo, in un quadro rafforzato di libera concorrenza, la loro crescita, la cooperazione e le relazioni di filiera;
 - b) il sostegno agli Enti di ricerca e alle Università, per incrementare lo sviluppo delle conoscenze nonché il loro trasferimento nelle attività di produzione;
 - c) misure per lo sviluppo del turismo e per la tutela dei beni culturali e ambientali, con particolare riferimento ai beni Unesco, le Zone di protezione speciale ed i Siti di interesse comunitario;
 - d) interventi per ottenere un'agricoltura metropolitana quale presidio ambientale per la fornitura di servizi eco sistemici ai cittadini e risorsa economica per le colture di pregio da tutelare e diffondere;
 - e) il sostegno all'economia del territorio e del mare nelle sue molteplici espressioni puntando sulla cooperazione delle imprese e sugli scambi e sinergie tra i diversi settori di attività;
 - f) l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici da garantire alla persona e alla collettività promuovendo la pluralità dell'offerta.

Art. 36

Rete della mobilità metropolitana

1. Il Piano della rete della mobilità metropolitana è integrato nel Piano territoriale metropolitano e comprende le previsioni relative alle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali, di concerto con gli enti competenti, assicurando la compatibilità e l'integrazione con la trasformazione dell'insediamento e la distribuzione delle funzioni. Il Piano territoriale assicura, per ciascuna area omogenea, l'integrazione delle reti e dei servizi di trasporto pubblico metropolitano con quello locale.
2. La Città metropolitana promuove la intermodalità del trasporto e progetta i nodi di scambio multimodale, potenzia il trasporto pubblico di massa offrendo una competitività di costo e di servizio rispetto a quello privato.
3. Per l'esercizio unitario delle funzioni in materia di trasporto pubblico, la Città metropolitana opera attraverso apposita agenzia per il trasporto pubblico metropolitano. Ai fini dell'integrazione del servizio, l'agenzia si coordina con le altre agenzie regionali per il trasporto pubblico e con la Regione Campania, in particolare ai fini dell'integrazione con il servizio ferroviario regionale.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

Art. 45

Centrale unica di committenza

1. La Città metropolitana, previa convenzione, può curare, nell'interesse dei Comuni e delle Unioni di Comuni, le funzioni di "Centrale unica di committenza" ai sensi della normativa vigente con costi contenuti nei limiti dell'effettivo rimborso spese delle sole risorse umane impiegate e assicura ai Comuni e alle Unioni di Comuni assistenza tecnico-amministrativa in materia di appalti di lavori e acquisti di beni, servizi e forniture, anche attraverso la formazione del personale, l'elaborazione e la gestione di banche dati e di servizi su piattaforma elettronica.

Art. 46

Anticorruzione e gestione unitaria dei processi amministrativi

1. La Città metropolitana interviene al fine di rendere omogenei i procedimenti e gli atti normativi in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza anche attraverso atti di indirizzo e comunque interventi che consentano una gestione unitaria dei processi amministrativi connessi con la formazione di un'apposita banca dati delle procedure di gara o comunque delle attività che abbiano dato luogo ad appalti di lavori o di servizi
2. La Città metropolitana individua, sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, le linee guida e gli indirizzi a cui devono attenersi gli Organismi Indipendenti di Valutazione anche pubblicando i risultati della valutazione delle performance dei dirigenti.

4. Il riordino delle funzioni amministrative non fondamentali

La legge 56/2014 all'articolo 1, commi 89 e 91 prevede che: *"89. Fermo restando quanto disposto dal comma 88, lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire le seguenti finalità: individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione; efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni; sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino, mediante intese o convenzioni....."*

"91. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le funzioni di cui al comma 89 oggetto del riordino e le relative competenze."

La legge regionale Campania 9 novembre 2015, n. 14 *"Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile*



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014 n. 190" - pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 66 del 10 novembre 2015 - detta le disposizioni finalizzate al riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province in qualità di enti di area vasta e dalla Città Metropolitana di Napoli, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare l'articolo 3 "*Funzioni riallocate alla Regione, confermate in capo alle Province e escluse dal riordino*" prevede la seguente suddivisione:

- Sono riallocate alla Regione le seguenti funzioni non riconducibili alle funzioni fondamentali delle Province quali enti di area vasta di cui all'articolo 1, comma 85 della legge 56/2014:
 - a) agricoltura, caccia e pesca;
 - b) assistenza sanitaria, all'infanzia, alle disabilità e altri servizi sociali;
 - c) industria, commercio e artigianato;
 - d) sport e tempo libero;
 - e) turismo;
 - f) valorizzazione dei beni di interesse storico, artistico e altre attività culturali;
 - g) servizi inerenti l'istruzione e le politiche giovanili.
- Sono mantenute in capo alle Province, al fine di garantirne l'esercizio unitario e assicurare il rispetto delle identità culturali delle singole comunità:
 - a) le attività e i servizi riconducibili alla funzione non fondamentale "biblioteche, musei e pinacoteche".
- sono escluse dal riordino:
 - a) le attività e i servizi riconducibili alle materie del mercato del lavoro, centri per l'impiego, politiche attive del lavoro, formazione professionale;
 - b) Le attività e i servizi ricompresi nelle materie della forestazione e protezione civile;
 - c) le attività e i servizi ricompresi nelle materie della industria, commercio e artigianato, biblioteche, musei e pinacoteche, da ricondurre a funzioni fondamentali (per la Città metropolitana).

Le funzioni che non formano oggetto di riordino o dallo stesso escluse sono esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale.

L'articolo 4 "*Città metropolitana di Napoli*" prevede che La Città metropolitana di Napoli e gli altri enti di area vasta continuino ad esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione dei concorsi e delle procedure selettive per conto dei Comuni.



Stato di attuazione della Città Metropolitana di Napoli

L'articolo 5 *"Forme di avvalimento e deleghe di esercizio"* prevede che la Regione, a conclusione del processo di riordino, ai sensi dell'articolo 1, comma 427 della legge 190/2014, adotta forme di avvalimento e deleghe di esercizio mediante intese o convenzioni con gli enti territoriali al fine di conferire ai Comuni anche in forma associata nonché alle Province per ambiti territoriali omogenei, funzioni e compiti attinenti allo sviluppo dei territori con particolare riferimento alle materie dell'agricoltura, della caccia e della pesca.

Novità di rilievo sono contenute nella legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), approvata in data 22 dicembre 2015, pubblicata in G.U. n. 302 del 30/12/2015 (entrata in vigore 01/01/2016).

L'articolo 1 comma 765 prevede che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge sia nominato un Commissario (cui non spetta emolumento alcuno), con il compito di assicurare nelle Regioni ancora inadempienti il completamento delle misure di attuazione del riordino delle funzioni delle Province e delle Città metropolitane e il conseguente trasferimento delle rispettive risorse umane, strumentali e finanziarie secondo quanto previsto dalla legge n. 56 del 2014. Il completamento del trasferimento delle risorse deve avvenire entro il 30 giugno 2016.

In base al comma 766, il Commissario ha il potere di adottare, sentita la Regione interessata, gli atti necessari per il trasferimento delle risorse relative a funzioni non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane. In mancanza di disposizioni legislative regionali e fatta salva la loro successiva adozione, le funzioni non fondamentali di Province e Città metropolitane si intendono attribuite alla Regione.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 616 del 30/11/2015, ha approvato l'elenco delle attività e dei servizi riconducibili alle funzioni di cui alle L. 56/14 allocate alla Regione Campania con L.R. 14/2015.

In seguito agli incontri tenutisi presso la sede della Regione Campania è stato sottoscritto in data 8 febbraio 2016 il verbale delle intese sulle riordino delle funzioni non fondamentali.

Il Sindaco Metropolitano, con deliberazione n. 71 del 26 aprile u.s. che si allega, ha approvato lo schema dell' *"Intesa istituzionale per il trasferimento delle risorse"* che allo stato non è stato ancora sottoscritto.

Lo schema approvato prevede che la Regione Campania si accoli le spese del personale impegnato nelle funzioni oggetto di riordino (n. 50 dipendenti) a decorrere dal 1 gennaio u.s. fermo restando che l'effettivo trasferimento delle risorse umane è stato concordato che avvenga entro il 31/5/2016 salvo diverso termine concordato dalle parti in ogni caso non successivo al 30/6/2016.

PARTENARIATO ISTITUZIONALE SOVRACOMUNALE

*Allegato n° 3 al documento
“ Strategia di Sviluppo Urbano
Sostenibile della Città di Napoli”*

*a cura della Direzione Generale
U.O.A. “Struttura di supporto per l’avvio della città metropolitana e per
l’attuazione del PON METRO”
Maggio 2016*

COMUNE DI NAPOLI
PARTENARIATO ISTITUZIONALE SOVRACOMUNALE
PON Città Metropolitane

Il Programma Operativo PON Città Metropolitane prevede interventi sia sul territorio del Comune capoluogo che sull'area delle Città metropolitane limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale ed all'inclusione sociale, finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

E' volontà dell'Amministrazione programmare e promuovere le azioni PON METRO relative all'Agenda Digitale (OT2) ed all'Inclusione Sociale (OT9), in modo tale che abbiano ricadute anche al di fuori dei confini della città capoluogo, su iniziativa e con il coordinamento del Comune di Napoli, in quanto Autorità Urbana, così come previsto dal Programma Operativo.

Al fine di coordinare il processo di attuazione della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile della città di Napoli, viene costituita una Cabina di regia del PON METRO, alla quale prendono parte il Direttore Generale, i Dirigenti responsabili delle singole strutture di attuazione, il Dirigente responsabile della struttura di gestione, la Città Metropolitana, nonché, in caso di necessità, i Dirigenti preposti alle strutture di controllo e finanziaria, la stessa AdG del PON e i singoli Comuni.

La Cabina di Regia ha il compito di:

- stimolare il confronto tra le varie parti istituzionali;
- raccordare e stimolare gli interventi dei vari soggetti (Comune di Napoli, Città Metropolitana, singoli Comuni);
- assicurare la sostenibilità delle scelte;
- stimolare il rafforzamento del partenariato pubblico e sociale.

Le attività della Cabina di Regia possono essere supportate da tavoli tecnici appositamente costituiti su tematiche di specifico interesse.

La Cabina di Regia rappresenta uno strumento di coinvolgimento del partenariato istituzionale e di eventuali altri soggetti del mondo socioeconomico e ambientale, per il confronto, la condivisione e la programmazione degli interventi previsti. I tavoli tecnici settoriali, con la partecipazione di esperti del settore della Città Metropolitana e dei Comuni, saranno adattati in base ai target di volta in volta individuati e al grado di partecipazione richiesto dall'attuazione dei singoli interventi.

Per gli interventi relativi all'attuazione dell'Agenda Digitale, i contesti metropolitani si configurano come ambienti privilegiati per lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto dei processi di innovazione, da un lato per la presenza di asset significativi sul piano infrastrutturale (ad esempio la diffusione della banda larga), dall'altro per la propensione di una più ampia platea di cittadini a interagire in via digitale e scambiare di informazioni rilevanti che possono aumentare l'efficienza dei servizi pubblici e la valorizzazione di specifiche risorse locali.

L'intervento in questo settore, inoltre, trova anche le condizioni migliori per la sua attuazione, infatti, la Città Metropolitana di Napoli presenta un ottimo livello di strutture e reti per la telefonia e la telematica.

Inoltre dall'esame del livello di cultura informatica offerta dal sistema scolastico dell'area metropolitana si rileva come esso si ponga ad un livello elevato e ciò fa ragionevolmente presupporre che all'offerta potenziata di servizi digitali corrisponderà una crescita di domanda degli stessi.



***PARTENARIATO ISTITUZIONALE SOVRACOMUNALE
PON Città Metropolitane***

Anche nello Statuto della Città Metropolitana, adottato in data 11 giugno 2015 dalla Conferenza Metropolitana, si dà ampio rilievo a questo aspetto (art. 8):

Art. 8

Libera rete telematica

1. La Città metropolitana predispone quanto necessario per garantire l'esercizio del diritto di ciascun cittadino ad accedere alla rete internet anche attraverso la creazione di una rete aperta a servizio dell'intera area metropolitana utilizzando prioritariamente software liberi o a codice sorgente aperto (Open source).
2. La Città metropolitana assicura un ampio ricorso a forme di consultazione e modalità di partecipazione in rete, promuovendo l'elaborazione e lo sviluppo delle forme di democrazia digitale.

Si svilupperanno, pertanto, proposte progettuali che, in accordo ai criteri di ammissibilità ed agli indicatori di monitoraggio espressi dai documenti dell'accordo di partenariato, saranno finalizzati:

- ✓ nell'ambito della Città Metropolitana:
 - ad implementare logiche di armonizzazione e condivisione delle base dati dei Comuni afferenti all'area metropolitana; il Comune di Napoli potrebbe farsi promotore del progetto attraverso i criteri ispirati dalla cooperazione applicativa con gli enti locali.
- ✓ nell'ambito del Comune di Napoli:
 - alla progettazione di una razionalizzazione delle banche dati esistenti, nell'ottica degli obiettivi esposti nel punto precedente. A tale scopo, si prevede il potenziamento e la messa in sicurezza dell'infrastruttura attualmente presente nella Server Farm;
 - alla re-ingegnerizzazione dei processi tecnico-organizzativi per consentire la creazione di una struttura condivisa degli 'open-data' e il loro costante aggiornamento.

I servizi resi disponibili, come indicato dai documenti del Programma, saranno sviluppati secondo la logica del riuso delle soluzioni tecnologiche e la capitalizzazione delle esperienze già realizzate. Anche attivando iniziative specifiche di "codesign" e di "open innovation", rispetto al coinvolgimento degli stakeholders e del tessuto socio-economico del territorio alla co-progettazione ed accountability degli interventi.

Per quanto riguarda l'OT9 - Asse 3 – Servizi per l'Inclusione sociale, il coinvolgimento della Città metropolitana sarà orientato all'attuazione della Strategia nazionale d'inclusione, sulla base dei nuovi bisogni espressi dal territorio.

Negli ultimi anni una riduzione della natalità ed un allungamento della speranza di vita ha determinato l'aumento della fascia della popolazione di età senile. La tendenza all'invecchiamento della popolazione, considerando i dati previsionali a livello di Regione Campania all'anno 2020, è confermata e comporterà progressivamente una riduzione percentuale delle classi di popolazione 0-14 anni e 15-64 anni a fronte di un aumento della classe 65 anni e più. Ciò favorisce un ampliamento delle fasce deboli, con la presenza di nuove categorie di persone in difficoltà, dovuto anche all'inasprimento



COMUNE DI NAPOLI
PARTENARIATO ISTITUZIONALE SOVRACOMUNALE
PON Città Metropolitane

delle condizioni di deprivazione causate dal protrarsi della crisi economica, e determina un aumento della domanda di servizi a bassa soglia. Tale situazione di fragilità sociale si riscontra ulteriormente in relazione al titolo di godimento dell'abitazione di residenza: la quota di abitazioni in affitto è notevolmente alta, e la geolocalizzazione di tale disagio non riguarda solo il comune capoluogo, ma si estende anche ai comuni limitrofi, talvolta vere e proprie aree dormitorio, i cui residenti sono presenti temporaneamente o anche stabilmente, sul territorio cittadino.

La consapevolezza che tale problematica interessi il contesto metropolitano è evidenziata dallo statuto della Città Metropolitana che all'art.6 enuncia:

Art. 6

Sussidiarietà orizzontale

1. La Città metropolitana ispira la propria azione al principio di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione con le istanze sociali ed economiche presenti nel suo territorio.
2. La Città metropolitana istituisce il Forum metropolitano, un organismo di confronto periodico con le forme associative delle categorie produttive, delle organizzazioni sindacali, degli ordini professionali, delle autonomie funzionali, dell'associazionismo e del terzo settore presenti sul territorio metropolitano.

Gli interventi su tale asse riguarderanno:

- progetti di *"housing sociale"* e *"co-housing"* tesi ad offrire alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, alle categorie deboli
- assistenza e sostegno alla morosità incolpevole.